8
moodmagazine
hip hop e dintorni.
free

FLAVOUR®
Est. 1993
TASTE
LIFE

4 RANCORE & DJ MYKE 8 MUSTEENO 12 MOLE 14 KALAFRO 17 LATOOTAL 18 ER COSTA 19 RECENSIONI 22 FUOCO NEGLI OCCHI 26 SANTO 30 QUELO 32 ROBIN LOOP 34 NG 35 ALEX ANTONOV 36 CIMA 38 KNZ

moodmagazine | trimestrale di cultura hip hop

anno 3 | numero 8 | febbraio 2012

Progetto e coordinamento editoriale: Toni Meola
Visual e concept grafico: tonimeola.it
Redazione: Eleonora Pochi, Mark Lenger, Vincenzo Ferrara Simone "Stritti" Micozzi,, Nicola "Masta P" Casile, Monica "Isaloca " Costa, Maurizio Trevor.

Contatti: info@moodmagazine.org | 338.9496886
www.moodmagazine.org | www.myspace.com/moodmagazine
Moodmagazine - casella postale 100 - 35100 Padova

Stampato presso: Tipografia Veneta | via E. Dalla Costa 6 | 35129 Padova

RANCORE & DJ MYKE

LA MUSICA E' UNA MACCHINA INFERNALE

testo/Eleonora Pochi
foto/Dj Mike & Rancore

"Un'accoppiata vincente. Myke, Dj-produttore e turntabler di rilievo internazionale, oltre che nostrano, possiede un notevole e prezioso bagaglio d'esperienza, una di quelle personalità intelligentemente eclettiche, che potremmo confluire nel laboratorio di ricerca della Scienza Doppia H. L'altro, Rancore, è un Mc romano che nonostante i suoi 22 anni – tredici in meno di Myke – riesce da subito a stare al passo della qualità di cui sopra. Un passato difficile e forti esperienze di vita portano Rancore a scrivere, canalizzando la negatività e le sue emozioni in rima. La sua indiscutibile attitudine al rap, manifesta esplicitamente nei freestyle dell'mc, rende Rancore uno dei migliori freestyler dello stivale. Un'alchimia potente che unisce i due in lavori eclettici e d'ottima qualità. Stanno preparando un liveshow molto originale da portare in giro per l'Italia e sono all'opera per un nuovo disco. Inutile dirlo, Stay Tuned!

++ Ciao ragazzi. Cominciamo col parlare dell'origine della vostra passione verso l'hip hop...
Rancore: Fondamentalmente è stato un avvicinamento al rap americano, avevo 14 anni. Poco dopo ho iniziato a scrivere, ascoltando di conseguenza anche quasi tutti i rapper italiani della scena per cercare di capire cosa fosse realmente il rap in Italia. Tra il 2004 e il 2005 ho scritto molto e benché avessi un'età 'prematura' – avevo 15 anni -, nel giro di due anni ho realizzato un progetto, il mio primo disco: "SeguiMe". Quello è stato l'inizio. Ho iniziato a fare battle di freestyle, i primi live e tutto quello che mi ha portato a conoscere Dj Myke. La collaborazione con Myke in Hocus Pocus, con 'Lo Spazzacamino' ha rappresentato un punto d'evoluzione, una linea dalla quale ricominciare, parallelamente alle battle, live, vincite e perdite. Dopo la collaborazione in Hocus Pocus, Myke mi propose di fare insieme altri pezzi, che sono diventati un Ep, che poi è diventato un disco che poi sono diventati due dischi…
Myke: Mi piacevano i Dj, il loro approccio libero alla musica. Ho iniziato con la techno, perché all'epoca mi piaceva molto, era hardcore. A casa giravano i vinili di sorelle, genitori e company, che erano, però, per lo più musica italiana di quegli anni, varia. Sono stato cresciuto con le colonne sonore di Ennio Morricone e le cassette di liscio, quindi pensa che contrasto chiaro/scuro!.. Iniziai a fare il dj, cominciando con le semplici feste e serate in discoteca, però mi piaceva manipolare i dischi in un certo modo. Quindi cominciai confrontandomi con le prime gare, dove ero stato iscritto per gioco da un mio amico, gare che si chiamavano 'Dj Trip' a quei tempi, e le ho vinte. E' lì che ho conosciuto Dj Aladyn. Da lì è nato un po' tutto. Lui, che già scratchava, mi ha aperto un mondo. Ovviamente essendo di Milano, rispetto me che ero di Orvieto, aveva anche più mezzi, come le videocassette dei DMC, cose che per me erano abbastanza fantascienza! Da lì mi sono avvicinato all'arte dello scratch e nel '97 abbiamo fondato un po' per scherzo 'MENINSKRATCH', che poi è diventato una professione. Fondato dopo aver visto al cinema 'Man in Black' e, in preda ai fumi dell'alcool eravamo presi particolarmente bene tanto da dire: "Ma perché non facciamo MENINSKRATCH?". Che poi all'epoca c'erano anche gli 'Alien Army', quindi i MENINSKRATCH erano i difensori della terra! (ride)... Da lì in poi ho avuto esperienze significative di battle, partendo dal DMC…

++ E l'amore Myke/Rancore com'è sbocciato?
Myke: Avendo collaborato con molte personalità dell'ambiente hip hop, che tra l'altro ringrazio per avermi ognuna arricchito, m'ero fatto un po' le orecchie. Volevo fortemente fare un disco hip hop(Hocus Pocus), su consiglio di Fabri, e da lì ho cominciato a chiedere e Rancore mi è stato presentato da un amico in comune, Dj 3D della crew romana 'Torre di Controllo 21'. All'inizio, stranamente, benché m'avesse molto colpito, non mi convinceva, o meglio, mi è stato proposto in maniera simile: "Secondo me lui è veramente figo sulle basi tue". Quando l'ho ascoltato, era talmente particolare che anche a me m'ha spodestato, nel senso che ho detto "Ma chi, questo? Ma zero!(ride)" poi in realtà l'ho presa un po' come sfida. Poi l'ho conosciuto personalmente e vedendo la sua carica emotiva abbastanza forte ho colto la sfida, vedendolo bello convinto ho detto: "Ah si? Fai na roba su 'ste due basi và!", che erano era quella de 'Lo Spazzacamino' e 'E' Facile', che io tenevo un po' come 'svegliatonti' – cosi si dice dalle mie parti -, ossia riservate per testare…il tester. Questo mi s'è presentato con 'Lo spazzacamino' e fondamentalmente per quanto possa essere più grande di dodici anni, avere una corazza d'esperienza grazie a molte battle e alle collaborazioni con gente del calibro dei fratelli Cellamaro e Tarducci - che hanno dato un massiccio contributo all'hip hop -, quando ho sentito il pezzo di Rancore, beh, sono rimasto colpito dal suo avvicinamento ad un pensiero che portavo avanti da una vita, ossia che si potesse fare rap in maniera molto ma molto intelligente e m'ha dato la conferma lui, fondamentalmente. Questo è stato il motivo per il quale è nato tutto il resto. Rancore è riuscito a mettere in pratica un'idea che concepivo da anni teoricamente.
Rancore: C'è stata un'evoluzione particolare da 'Lo Spazzacamino' in poi. Sulla produzione dei dischi successivi, ho messo parole su basi che avevano qualcosa di totalmente nuovo per me, quindi anche i testi hanno dovuto prendere una forma evolutiva superiore. Sono nati cosi "Acustico" ed "Elettrico", in una sorta di complementarità degli elementi.

++ Ecco, "Acustico" poi "Elettrico". Entrambi i lavori ben ambientati in sound differenti, opposti, appunto l'acustico e l'elettrico nei quali vi siete tranquillamente ritrovati. Come mai la scelta di due ambienti così difformi?
Myke: Sono difformi ma anche complementari, nel senso che non c'è acustico senza elettrico e viceversa. Dal mio punto di vista, avendo avuto la fortuna di non essere mai stato un catalogatore, ossia uno che si barrica in un genere ristretto, sono andato spulciando un po' tutti i sound, dalle colonne sonore dei cartoni animati al progressive dei Tull. Non mi lascio scappare quello che mi capita sottomano e mi piace, la vedo cosi', molto varia. Una volta stacchi la corrente, una volta l'attacchi a palla.Abbiamo voluto vestire l'hip hop e il rap con un abito un po' nuovo…
Rancore: Come fossero due facce della stessa medaglia: la semplicità scarna da una parte e dall'altra un ambiente estremamente articolato...
Myke: Oggi giorno la banalità fondamentalmente diventa quasi genialità, visto che tutti si perdono in discorsi complessi e filosofici quando invece è tutto molto più semplice. Voglio dire, la musica può nascere da un tintinnio ritmico di una goccia su un tubo di ferro che risuona, per esempio, quindi non ha chissà quali fondamenta di pensiero, se non nel caso in cui gliele vogliamo attribuire per forza.
Rancore: Poi acustico o elettrico sono aggettivi da attribuire alla chitarra, quindi il vero protagonista di entrambi i dischi è Svedonio alla fine! (ride)

++ Proprio questo volevo chiedervi. Com'è nata la collaborazione con Svedonio ed il resto dei Bartender?
Myke: Svedonio l'ho conosciuto in un locale dove lavoravo come dj resident e dove curavo anche la parte artistica, occupandomi anche dei gruppi che si esibivano live. Un giorno venne Svedonio e il suo gruppo a suonare ed io gli feci da fonico, ma loro sapevano quello che facevano. Mi piacque molto il loro modo di suonare e da lì con Svedonio è nato un sodalizio, che dura dal 2003, che ci portò a produrre insieme molte cose, tra cui il primo lavoro ufficiale "The reverse", che ha miscelato la produzione di un dj, metodicamente canonico, ed il fare tipico del musicista. Ci siamo messi in discussione, io sono entrato nel suo mondo facendo attenzione alle armonie - un dj produttore non è solito notare simili dettagli -, lui ha preso sunto dal mio approccio libero alla musica, senza barriere, della serie, essendo un dj, 'non me ne fotte un cxxo'! E' una collaborazione che percorre una strada decennale.

Il pezzo "Disney Inferno", come è stato concepito?
Rancore: Volevo creare una sorta di mondo parallelo, che poi alla fine somiglia molto a quello reale. Sono stato influenzato da tantissime cose ed era anche un periodo nel quale spingeva parecchio questa sorta di sistema che ti prende per il culo, un sistema pieno di messaggi subliminali e Disney è proprio uno degli autori che oggi come oggi vanta della leggenda più grossa in merito, che poi sia leggenda o verità non mi interessa...Inoltre c'era un pezzo "Disco Inferno", molto conosciuto e particolare. Unire le due cose e fare quindi un "Disney Inferno"mi sembrava uno dei modi più divertenti per parlare di cose che poi effettivamente esistono, anche se raccontate in una dimensione surreale.

++ A proposito di Disney, ma il vostro cartone animato preferito, se c'è, qual'è?
Myke: Se vai sui cartoni animati e vuoi che ti elenchi i miei stiamo qui fino a domani, sappi che parli con una personalità molto ma molto preparata!

++ Immaginavo! Beh, uno dai!..
Myke: Guarda, ho fatto pure un pezzo su Hocus Pocus, 'Bangerz'…uno dei miei preferiti che credo sia molto, come dire, ergonomico dal punto di vista cerebrale, nel senso che calza a pennello il cervello, è "La spada nella roccia" ovviamente. Uno dei personaggi più positivi nella situazione è senza dubbio Maga Magò, mette un po' di brio nella situazione!Dove il saccente Merlino..insomma hai visto che fa no..
Rancore: A me piacciono i fumetti, della Disney direi Topolino. Anche un po' Paperino, però Topolino è il must, è classico! Mi piacciono quelli proprio vecchi, come il topolino del gioco per la PS1, come i primi cartoni che giravano. Poi mi piace la "fantasia" nel film di Mary Poppins.

++ T'ha ispirato Mary Poppins per lo spazzacamino?
Rancore: Si, ma soprattutto William Blake, l'autore che ha scritto varie poesie sugli spazzacamino nel libro 'Canti dell'innocenza e dell'esperienza'.

Myke: Guarda, i cartoni animati, i film, i dischi...fanno parte un po' tutti della stessa famiglia. La cosa più spontanea che mi viene da dire è che sfortunatamente oggi non si crea più con questa mentalità: i dischi non li fanno più per intrattenimento, prendono più la piega del reality, concepiti per far sapere il punto di vista di un artista, piuttosto che quello o quell'altro...roba che a me personalmente non me ne frega un benemerito caxxo. noi ci ispiriamo molto a quella roba lì, nel senso che collaborando con Rancore ho avuto modo di pensare ai dischi un pò come concept, come un'entità a sé stante, come fossero un film, che curi in tutti i suoi aspetti pur parlando di un tema unico. Non che voglia dire che i nostri lavori siano carenti d'argomenti, ma Rancore è riuscito a sviscerare cinquanta argomenti pur parlando di un'unica cosa.

++ Che non è per niente facile...
Myke: Per nulla…e nonostante ci siano pezzi molto differenti gli dai un'ambientazione comune a tutti. Il concetto è unico. Pensiamo quindi ad un disco come fosse un film o un cartone animato, con un inizio, un percorso ed una fine, come in tutte le cose.

++ Tanto per spezzare con qualche inciso soft. Myke potresti descrivermi Rancore in tre aggettivi?
Myke: Secondo me è intenso, intelligente e ansioso; che uniti fanno una elevata carica esplosiva, dipende da come la controlli, tutto lì...Come diceva una vecchia pubblicità: "La potenza è nulla senza il controllo"...

++ Invece Rancore, puoi descrivermi Myke con un verso in rima?
Rancore: Vediamo…'Con Dj Myke non pensare mai in modo malizioso/ non pensare che è silenzio se è uno scratch silenzioso'.

++ Myke, se ti definissero un "ricercatore" in cerca di evoluzione nella scienza doppia h, cosa risponderesti?
Myke: Tutta questa responsabilità non me la prendo, assolutamente!... ma la definizione ovviamente mi fa molto onore, già per il fatto di essere accostati alla cultura hip hop, dato che l'arte del djing non compete alla mia 'specie', essendo italiano. Mi sento piuttosto come un bambino. Mi approccio alla musica come un bambino alle giostre, mi diverto molto e mi piace l'hip hop, mi piace la sua cultura. Cerco più che altro di fare la mia, anche perché le culture non sono di "chi le fa", ma di "chi le fa sue", nel senso che le trasforma a suo modo nella quotidianità...Questo per dirti che la "ricerca" nell'hip hop è continua e non ha mai fine. Ecco mi definirei piuttosto un apprendista ricercatore della doppia H.

++ Ok...Invece cosa mi dite de "La macchina Infernale", traccia contenuta in "Elettrico" il quale testo si basa sulla storia di Myke, ma anche qualsiasi altro sia intrappolato nella sua macchina infernale...
Rancore: Si, nasce come pezzo di presentazione di Dj Myke, ovvio che è un testo nel quale si può rispecchiare qualsiasi persona utilizzi una "macchina infernale", ossia un qualcosa che inizi a guidare e ti accorgi che ad un certo punto è lei a guidare te, che ti parla nonostante sia qualcosa di teoricamente inanimato. Ho cercato di cogliere le sensazioni di chi è sulla propria macchina infernale, per la quale vivi e talvolta muori. Nel pensare al caso di Myke, è uscita una violenza abbastanza unica. Il pezzo è abbastanza violento, ma non nel senso brutto del termine. Nel descrivere cosa rappresenti la musica, e l'essere un dj per Myke, sicuramente non potevo andarci tranquillo...ma c'è un punto del pezzo nel quale non importa più se è un giradischi, un microfono, una penna, qualsiasi cosa può essere una macchina infernale..
Myke: una moto, una bicicletta, qualsiasi cosa diventi una parte del tuo corpo, ovviamente per chi mette pienamente cuore e cervello, altrimenti diventa utopico, può trasformarsi in una macchina infernale.
Rancore: Poi il pezzo prende ispirazione dal film "Christine-La macchina infernale" di cui Myke è appassionato e dal quale sono rimasto anch'io affascinato. C'ha fomentato, lì si tratta di un'automobile..
Myke: Ma anche perché noi siamo talmente presuntuosi che talvolta ci piace vedere Carpenter, Cronenberg piuttosto che Tim Burton o Lynch come nostri colleghi capito!...

++ Quattro volte vincitore del DMC Italy Championship. 2 volte da solista, 2 volte con Aladyn come 'MENINSKRATCH'. Quattro volte finalisti al DMC World Dj Championship a Londra. Secondi all'ITF Eastern Emisphere di Praga. Insomma Myke, parecchie esperienze significative. Cosa ci dici in riguardo? Cosa ti è rimasto?
Myke: Soprattutto allenamento e le esperienze estere. I mondiali, ITF Eastern Emisphere...ma guarda, l'estero è come dovrebbe essere la musica. Nel senso che quando tu incontri un tuo collega stai preso bene.

++ Ecco raccontaci un po' qualche tratto della scena internazionale in confronto a quella italiana...
In Italia è un po' come le gare di culturismo, nel senso che chi è più grosso e muscoloso vive meglio la palestra. Si vede, è così...dall'hip hop italiano a tutto il resto: dal loro livello live, quando scrivono le loro cose, si vede che ognuno sta ben chiuso nel suo orticello, per noi che facciamo parte di questa specie di branca della musica italiana, a coltivarsi quello che reputa il disco che "salva il mondo" e soprattutto a livello di cultura, a livello di quello che ascolta la gente, questo è veramente disgregante. Dovrebbe esserci uno scambio di idee continuo, vedi come succede all'estero. Spesso si dice "quello ha scazzato con quell'altro": è il gioco dello spettacolo che funziona è cosi, ma in realtà sono molto uniti. Magari proprio perché c'è stato uno scazzo, dopo due anni fanno un disco insieme e spaccano. Qui invece ci credono agli scazzi, oltre che agli asini che volano. Ci sono robe su youtube allucinanti, quello che minaccia quell'altro, uno che presenta il suo disco si mette a dire che altri dischi sono una merda. Funziona come una sorta di associazione a delinquere, stupida, di stampo mafioso - e pure farlocca - nella quale ci sono 'sti quattro personaggi che si credono il Messia e dicono cose fondamentalmente tristi, i quali o non hanno la capacità di suonare uno strumento e scriversi due rime, oppure non ne hanno voglia. Me lo sono sempre chiesto, invece di fare queste cose, perché non mettersi su un giradischi, una chitarra, un foglio di carta, un campionatore...boh...ci batti la testa almeno qualcosa ti esce...

++ Beh, sarebbe un'ottima idea.
Myke: Già…Tornando sulla questione 'estero', la cosa più positiva credo siano le gare e soprattutto l'aria agonistica della musica che ti fanno respirare, che alla fine è scambio. Becchi gente di posti differenti, con tecniche diverse, vedi quello e quell'altro, impari. Vedi gli americani, gli inglesi o i francesi, che stanno sempre leggermente oltre e hai modo di capire anche a che livello sei. Poi le gare lasciano qualcosa dentro, come in qualsiasi ambito, sempre ammesso che si abbia qualcosa dentro. Nel senso che se sei una persona che sa prendere le mazzate e sa capire il suo livello e i suoi limiti, allora sai anche crescere. Come si dice "un buon picchiatore è quello che incassa bene".. quindi le gare servono a questo, se sei uno che c'ha una testa che ti pone sempre più basso di quello che magari potenzialmente sei, hai una capacità di miglioramento esponenziale.

++ Rancore ti riconosci di più nell'atto harakiri o in uno spazzacamino?
Rancore: Spazzacamino...anzi, in verità entrambi. Sono due pezzi che trattano di due aspetti radicalmente diversi, che pur convivono insieme. Nel momento in cui perdi qualcosa, la speranza o altro, più è intensa la perdita, più si vorrebbe compiere l'atto dell'harakiri, che è una forma rituale di suicidio dei samurai. Un rituale che qualche volta è stato come se avessi compiuto. Lo spazzacamino è una cosa più profonda, personale, che porto avanti da tempo, l'idea che noi siamo una sorta di spazzacamino con un'anima da ripulire in eterno, come un camino, tutta la vita.

++ Rancore, qual è il ricordo che ti porti del Tecniche perfette?
Rancore: Molti ricordi, ma è anche presente in realtà: sono andato pochi giorni fa ad un Tecniche Perfette, però iscrivendomi come Tarek, il mio vero nome. Ho iniziato a fare questo genere di sfide nel 2008, dopo aver fatto qualche gara di freestyle qua e là. Ricordo che furono i primi viaggi nei quali presi il treno da solo, all'incirca avevo 17 anni, andavo a fare le sfide, completamente solo, e tornavo coi primi treni della mattina. La cosa figa del Tecniche è che non l'ho mai vinto! Sta cosa di arrivare secondo ce l'ho sempre avuta: vado bene tutta la gara poi si arriva verso la fine e non so che succede, è come se ci volessi arrivare secondo....anzi...in realtà no: ci arrivo perché mi spaccano il culo!...Si perché mantengo la forza, poi arrivato in finale mi distraggo perché mi toccano e ...non ci si può toccare alle gare di freestyle, è vietato. In America ti squalificano, o almeno cosi' dicono, in Italia...Il fatto che negli ultimi tempi sia un po' in giro per l'Italia mi ha un po' impedito di partecipare frequentemente alle gare, ma il freestyle non l'ho mai lasciato. Ho intenzione di seguire ancora il Tecniche e poi vedremo, magari prima o poi arriverò primo!.. Sicuramente è un'esperienza che mi ha aiutato a fare sempre un passo in avanti, soprattutto nell'improvvisazione, che credo sia fondamentale per un Mc. Non capisco gli Mc che non fanno freestyle, perché è l'arma più potente che si ha per far conoscere quello che vuoi dire e farti conoscere per quello che vali. Chiunque può iscriversi dovunque ad una gara di freestyle, anche mia madre, se volesse. Anzi, già che siamo in tema ti racconto un aneddoto: una volta mi sono sfidato con una signora di 55 anni che è salita sul palco e vabbè, lasciamo perdere!...

++ No...ma che spettacolo!Raccontaci, com'è andata a finire?
Rancore: Ho vinto io ma lei aveva vinto su quattro personaggi prima di me! Non rappava, recitava una sorta di poesia da maga...

Myke: Si però ti sale sul palco una signora di 55 anni...alla gente prende troppo bene!

++ Infatti! Fantastica.
Rancore: Mentre parlava, ondeggiava ed aveva un piccolo disegno al centro della fronte.
Myke: Un mito!

++ Chiaro! Ma un video non c'è?
Rancore: penso di no. Quella fu pure una gara che vinsi: 100 euro di vestiti!
Myke: Si, gli unici vestiti che c'ha nell'armadio, quelli che ha vinto…

++ Raccontateci qualcosa di SPIT, il programma sulle battle di freestyle prodotto da Mtv, al quale Rancore ha partecipato nella prima puntata.
Rancore: E' un programma al quale abbiamo partecipato io, Ensi, Clementino e Kiave. E' la prima volta che il freestyle in Italia va in tv in maniera…
Myke: in maniera "pop", nazionalpopolare, almeno da quello che ho visto io, che ho avuto la possibilità di accompagnare Rancore, è stata una cosa molto positiva. E' un aspetto prettamente tecnico, - riallacciandoci un po' al discorso che tutti i musicisti dovrebbero saper improvvisare, anche perché l'improvvisazione è intrinseca al bagaglio che ogni musicista ha- , di una cultura abbastanza ostica, rispetto il nostro modo di pensare la musica, e lo rilegge in chiave nazionalpopolare . E' tutto di guadagnato. Allarga lo spettro alle persone che magari non sapevano neanche che esistesse il freestyle.
Rancore: Anche il regolamento e la modalità di fare freestyle è stato molto simile a quello che si fa nei quartieri, ovviamente riconfezionato in un format televisivo ma che riflette di molto la realtà degli Mc. Non ci siamo fatti scrupoli ed è stato figo finire su Mtv con una roba improvvisata nella quale puoi dire quello che ti pare, piuttosto che con una puttanata, come talvolta succede.
Myke: Se, per esempio, per tutta la vita fai il fabbro e vieni chiamato su Mtv a fare il fabbro è figo.

++ Ok...Che regalo chiedete quest'anno a babbo natale?
Rancore: Io gli chiederò un regalo abbastanza grande
Myke: Io un regalo abbastanza importante

++ Il pezzo "Grande Falò" con Dj Aladyn anticipa l'uscita di un nuovo lavoro?
Rancore: No. Diciamo che a noi piace dare continuità alla nostra attività e far sentire e vedere quello che succede in studio. Myke e Aladyn suonano, io scrivo strofe ed escono fuori video montati da noi...In questo caso il video è stato montato da Aladyn. Anche li è un po' un freestyle in un certo senso.
Myke: Sono semplicemente video fatti per giustificare i dischi, non lasciare inutilmente periodi "morti" tra una disco ed un altro, far vedere realmente cosa stai facendo in studio, che mi sembra più giusto di creare una sorta di personaggio, o meglio un'identità parallela, che poi alla fine è costruita su quello che fai. Non facciamo "pre" o "post", quelli li faranno quando saremo morti...Poi oggi giorno la semplicità è diventata un'arma, diventa sempre più difficile apparire realmente come si è piuttosto che celarsi dietro ad un avatar.

++ Ma un nuovo disco è in lavorazione, e se si quando uscirà?
Rancore: A breve...
Myke: Diciamo, quando le giornate si scaldano.

++ Cos'altro bolle in pentola?
Rancore: Ci stiamo concentrando sui live, che porteremo in giro in svariate formule: sia un Mc e un Dj, sia in altre forme.
Myke: Si, abbiamo riarrangiato tutti i pezzi editi con la band di Svedonio, inoltre abbiamo preparato un live per i club, "Man in Scratch VS. Rancore", che propone un dj set molto particolare, basato su video, dove le immagini vengono controllate proprio dai giradischi e Rancore appare sia video che live, è una cosa talmente particolare che descriverla a parole è abbastanza un insulto, bisogna vederlo! Siamo concentrati su un disco nuovo, anche perché dopo aver avuto la presunzione di cui ti parlavo prima di fare due concept album, Acustico e Elettrico, diciamo che ci aspettano un po' al varco, pensando: "Mò che se inventano questi?"...Ma noi gli diciamo: "Aspettateci pure, ma siate belli corpulenti perché altrimenti l'impatto potrebbe essere eterogeneo, magari da parte loro.
Rancore: Eterogeneo?!
Myke: Si!...magari da parte loro…A parte questo, i tre show che ci siamo preparati meritano di essere visti, almeno per essere valutati.

++Ok ragazzi, un messaggio libero, potete dire ciò che volete, a chi volete.
Rancore: Lasciamelo dire nel disco!
Myke: Io ce l'ho una frase libera, subito: Ma te che c'hai fatto tutte 'ste domande, ma la roba nostra t'è piaciuta o t'ha fatto cagare?? Pero' devi dirlo liberamente...

++ Ok. Premesso che tecnicamente entrambi i vostri lavori sono di qualità, personalmente mi è piaciuto moltissimo Acustico, per la sua particolarità e l'originalità con la quale è stato concepito. Su temi, sound etc. Avendo un debole per il minimalismo "una barra, uno scratch e una chitarra" per me è stato eccezionale. Veramente originale, una cosa del genere poteva uscire solo da voi, credo. Anche perché vi abbinate bene, tu(Rancore) sei giovane, lui(Myke) ha molta esperienza, il mood che ne esce è espolosivo.
Rancore: Da paura
Myke: Alla grande. Quello che posso dire per chiudere è di non dare mai niente per scontato, soprattutto quando si parla di creatività, intrattenimento, è bene dar sempre retta ai sensi dopo che i sensi hanno testato l'oggetto in causa.Una cosa che mi hanno sempre insegnato è che magari una cosa grezza fuori, come una noce, può avere grandi sorprese dentro, oppure no. Ma è bene non vivere nel dubbio.

MUSTEENO

testo/Mark Lenger
foto/Roberto Sarzi

ESPRESSIONE COME PERNO CENTRALE

L'equilibrio e la moderazione (intesa come astensione da qualsiasi forma di eccesso) in una scena hip hop dove l'attitudine a generare molti figli (leggi dischi) nel minor tempo possibile resta la componente principale, fa di Musteeno uno di quelli da preferire a prescindere. Ha iniziato nella prima metà degli anni '90, ma questo "Ipnosi collettiva" è il suo primo vero album. Meglio tardi che mai, verrebbe da dire, almeno pensando ai vari Concetta Muccardi che affollano il rap italiano oggi.

++ Album di esordio a 33 anni... diciamo che te la sei presa con calma... Dopo OV, Zona Dopa, 2 The Beat, vari featuring nei dischi degli altri hai condensato tutte le tue esperienze regresse in questo disco. Sicuramente l'idea ti frullava in testa da tempo, ma oltre alla naturale "urgenza" di farlo, quale è stato il pretesto finale? L'input definitivo?
In realtà non ho mai sentito la vera e propria "urgenza" di fare un disco. I miei lavori precedenti, cosi come questo mio primo ufficiale, sono usciti sempre quando secondo me aveva un senso farli uscire. Ascoltare tanta musica mi dava (e mi dà) l'idea del contesto in cui si sono collocate le mie produzioni. Il livello medio era piuttosto alto ai tempi in cui ho cominciato ed ecco perché fra il primo e il secondo demo sono passati sette anni. L'Hip Hop e la musica che c'era attorno alla faccenda venivano prese sempre molto sul serio (chi dice "troppo" farebbe meglio a star zitto, visto a che punto siamo) ed è per questo che prima di aprire bocca ho cercato di imparare sempre di più a farlo in maniera pertinente. A questo punto è nata la Night Skinny Crew, la prima uscita (il 10 pollici "Resoconti e ricerche") e quattro anni dopo "Metropolis Stepson". Il filo conduttore per me è sempre stato quello di avere attorno un ambiente sufficientemente vitale da permettermi di essere stimolato positivamente in quello che facevo. Diciamo che ora ho trovato la mia dimensione e sto lottando per mantenerla in equilibrio. La risposta, credo si sia capito ma è giusto esplicitarlo, è che non esiste un singolo input ma un percorso all'interno del quale ogni passo, ogni pezzo, ogni incontro/scontro, mi ha portato al compimento naturale della maturità. E ho appena iniziato.

++ In una recente intervista hai dichiarato che "Ipnosi collettiva" è una collezione di pezzi che vanno dal 2005 fino all'uscita del disco. Puoi quindi farci un excursus "storico" sui vari pezzi che compongono l'album? Ci piacerebbe sentire dalla voce del protagonista il percorso che c'è dietro ad ogni singolo pezzo e le sensazioni provate nel scriverlo.
Beh, se ti sto a raccontare la storia di ogni pezzo non basta tutto il giornale, te lo assicuro. Però ti posso dire che ho cercato di custodire le perle migliori (come ad esempio "Inno Nazionale Personale" o "+Potente") perché fossero poggiate nel giusto contesto (in questo caso i beat di BBeat e di Esa). Oltre a questo ho cercato di fare in modo che le cose più recenti non fossero sotto di un tono rispetto a esse, in modo che tutto fosse al posto giusto. Ci sono alcuni pezzi che hanno subito tre o quattro rimaneggiamenti prima di assumere una forma definitiva ("La mia storia" e "Cruciverba"), decine di beat riempiti e mai registrati, pezzi che mi ha pianto il cuore lasciar da parte, qualche porcata pure... In linea di massima la prassi è che arriva un giorno ogni tot in cui non ce la faccio più e devo mettere insieme le idee e buttarle giù. Il modo in cui prendono forma dipende sempre dall'attimo specifico. La linea di demarcazione tra un buon pezzo e un pezzo qualunque è sempre: "quanto ciò che ho appena buttato giù mi eleva?".

++ Sei laureato al Dams, immagino quindi che discipline come cinema pittura e letteratura possano influenzarti in maniera massiccia quando stai scrivendo... come e in che percentuali?
Eh... è tutto lì attorno. L'espressione è il perno centrale. La comunicazione di un messaggio. Il mezzo è fluttuante e ci tengo a fare in modo che resti tale perché mi interessa tantissimo la collisione tra linguaggi. Ogni cosa è nelle altre e attorno alle altre ma senza fare confusione e perché questo sia possibile serve la disciplina e la voglia di approfondire. L'Hip Hop mi ha insegnato queste cose qui ed è il mio filtro (come quello degli obiettivi, non come quello dello sciacquone) per far sì che ogni cosa sia al suo posto. Se ti descrivo un mio pezzo ad esempio ti dico che il "quadro" ha determinate "tinte". Prima ho detto "filtro degli obiettivi"... capisci no? Ogni linguaggio, se parlato nel modo corretto, chiarifica ed illumina sé stesso e gli altri linguaggi. Non vorrei sembrarti troppo mistico ma non saprei metterla diversamente: la mia scrittura procede per immagini, la musica a livello tecnico la conosco ben poco (solfeggio a malapena), perciò cerco di arricchirla a modo mio sfruttando i linguaggi che mi sono più congeniali e accessibili.

++ E a proposito della scrittura, hai sempre avuto un occhio di riguardo per la tecnica e per uno stile curato nei minimi dettagli, dove davvero nulla sembra essere lasciato al caso. Ti capita mentre scrivi di immaginare già come dovrebbe essere il beat sotto le parole?
Il modo in cui preferisco comporre è questo: ho una cosa sottopelle che voglio esprimere, richiamo alla mente sensazioni, immagini, odori, suoni, texture... un'idea generale insomma in cui tutto concorre a esprimere la mia cosa sottopelle (chiamiamola "demone"). Quando vado in cerca di un beat non ho ancora buttato giù nulla o quasi ma so bene cosa voglio ottenere dal brano, perciò quando sento qualcosa di potenzialmente "contestuale" lo riconosco subito. Il tempo che trascorro alla ricerca mi serve anche per focalizzare ciò che ho richiamato alla mente, così che quando apro il beat su un riproduttore esca tutto più di getto possibile ma già in forma semidefinitiva. A questo aggiungo spesso e volentieri un lavoro di correzione, accentazione, studio del respiro, esecuzione dal vivo mediante varie prove. Quando la cosa mi soddisfa cerco di concentrarmi sull'interpretazione (anche se è una cosa che ho imparato da non molto). Solo quando anche questo passaggio mi convince passo alla registrazione. E anche dopo tutto ciò, non è detto che il brano prenda vita anche fuori dalla mia pendrive. Condensa tutto in circa una settimana e capirai come mi sto muovendo ultimamente.

++ Capitolo produzioni: leggendo il booklet mi sembra assurdo sorvolare su chi ha lavorato alla musica di "Ipnosi Collettiva", quindi non lo faremo... Se NightSkinny (da noi intervistato nello scorso numero n.d.r.) ha supervisionato il tutto garantendo qualità nel complesso, nello specifico i singoli nomi sono di rilievo assoluto...

Credo che le mie scelte sulle produzioni siano il completamento di quello che ti ho detto in risposta alla prima domanda: sono tutte persone dalle quali, nel corso degli anni, ho cercato di acquisire (leggete bene, acquisire - non acquistare) rispetto. Erano (e rimangono) né più né meno che alcuni dei miei punti di riferimento nella faccenda e, più semplicemente, persone con cui la collaborazione aggiunge qualcosa a me e (poi) alla musica che ne esce. Potrebbe sembrare che ci sia qualche anomalia nel mio discorso se consideri solo alcuni aspetti: ad esempio Herrera lo conosco solo per via telematica e non ci siamo mai incontrati ma la sua musica viaggia più di ogni adsl e quindi tutto torna. Oppure Saz: è giovane ed è mio cognato quindi uno magari potrebbe gridare "all'inciucio". Ciò non toglie che quando ci siamo conosciuti in piazza sei o sette anni fa (ben prima che la sua mal capitata sorella trincasse abbastanza duro da cadere nelle mie grinfie) mi ha fatto subito un'ottima impressione anche se era alle prime armi. Ed è assurdo ciò che produce oggi con quei quattro dischi in croce marci (questa non me la farà passare liscia) che si ritrova . Ha C-U-R-A per la sua passione insomma ed è questa la discriminante per me.

++ Il tuo album spicca anche per una grafica molto curata. Il team Question Mark Ink è una garanzia assoluta in tal senso, ed anche questa volta hanno fatto centro. E' stata una seduta di brainstorming o avevate già le idee chiare su cosa volevate raccontare con le immagini?

Una seduta? Fai conto che fuori dalla sede di Question Mark c'è una mia foto con scritto "io non posso entrare". Sì, lo so che lo street name lascia spazio a facili giochi di parole in questo senso ma è per dire che anche lì tonnellate di revisioni, materiale messo da parte, mal di testa, ore di lavoro e alla fine... le bombe! Abbiamo avuto sedute, sì, ma di psicanalisi più che brainstorming. Abbiamo un modo un po' "tellurico" di elaborare le cose ma alla fine dalle macerie si caccia la fenice. Sempre. Col tempo impareremo a dotarci di strutture antisismiche per sopportare al meglio le scosse forti ed essere più veloci nel rispondere agli elementi ostili. E ancora devono uscire due videoclip e bonus feature...

++ E la scelta di pubblicare per la Relief Records?

Dovresti chiederlo a Nazareno (il Boss) dato che quando ero ancora un mezzo pischello e con Luca (CeeMass) stavamo cacciando quella meravigliosa catastrofe del business che fu "Resoconti e ricerche" si interessò al mio caso umano praticamente "a scatola chiusa" dicendomi: "quando hai qualcosa passa da me". Scherzi a parte: non so se ci rendiamo conto del catalogo: è la roba migliore uscita in Italia negli ultimi dieci anni, con qualche rara eccezione all'esterno dell'etichetta. Chi avrebbe detto di no alla sua proposta senza essersi almeno seduto per un caffè, dovrebbe essere lapidato pubblicamente. Ok, Zeno, ora caccia le royalties. (ride, ndr.) hahaha.

++ Cosa pensi di questa sorta di biforcazione fra l'eccessiva concentrazione della "musica che non ha prezzo" e questo ancora timido ritorno ad un packaging curato, alla riscoperta del vinile, agli extra... Sempre più spesso la roba in free download non vale niente, colpa dei troppi che giocano a fare i dischi?

Mah, non saprei. Bisogna sempre considerare le due facce della faccenda: io ho iniziato col quattro piste e le cassette e questo mi ha dotato di una crew con cui coprire le spese (nel senso che c'era la voglia di incontrarsi e scambiare le idee, in primis). Avessi iniziato l'altro ieri e avendo a disposizione tutto e subito non credo avrei scelto la strada difficile. Il problema è che oggi la strada difficile è quella del web perché ora che emergi da 'sto blob informe che si è venuto a creare... altro che la mia gavetta se vuoi dimostrare un briciolo di credibilità! Come ogni cosa, quando ne abusi rischi di essere bollato ancora prima che emerga chi sei davvero. Internet non è il male dell'Hip Hop. Non più di quanto lo sia il desiderio di far soldi a palate nella vita in generale, per lo meno. La fame e la fretta di saziarsi sono brutte bestie. Io sono affezionato al supporto per una questione di completezza. È un po' come quando voglio leggermi un libro sul web... alla fine me lo leggo troppo velocemente, senza soffermarmi sulle descrizioni... 'na sveltina in pratica. Non va. Ogni cosa va fruita con il rituale che la circonda e che la rende unica e inimitabile. È la differenza che passa tra un junto qualunque nel cinturone appiccato al volo in piazza di nascosto e una bella brasa grassa nella situazione che preferite. Non so se mi spiego...

++ Gli autogrill sono sempre uguali, le jam invece no. Mi è piaciuta in una tua intervista il riferimento (condito da una punta di nostalgia) a queste ultime non come luoghi ormai metafisici, ma come naturali conclusioni di un processo produttivo che parte dal disco fino ad arrivare e sfociare nei live. Io ne vedo sempre meno e per il futuro sono abbastanza pessimista. Tu?

Posso dirti che ti sbagli? Sulla nostalgia intendo. O forse (più probabile) non mi son spiegato bene e dopo la fine della risposta precedente propendo per questa seconda ipotesi. Comunque sia, non c'è da essere né ottimisti né pessimisti: c'è da andarsele a cercare, mettere su e godere 'ste jam senza troppo abbrutirsi o fare i nostalgici. Quando per me la cosa andava scemando (in periodi ciclici, e che ci vuoi fare... l'Hip Hop è come il cuore: battendo si espande e si contrae...) mi sono detto: "ma perché cazzo non smetti di andare in culo ai lupi per beccare i sempre meno presenti presimale di turno? Portateli a casa!" e mi sono messo a organizzare cose. Per quel che mi riguarda le situazioni negli ultimi cinque anni si sono moltiplicate e stanno crescendo, sto mettendo su la Street Art Academy con i laboratori, ci sono almeno due jam di rilievo all'anno praticamente sotto casa mia dove vengono rappresentate tutte le discipline e per le quali affiliamo le tecniche durante l'anno, ci sono luoghi come la Piazza Rossa di Saronno o il Banco di Legnano dove da circa venti anni a questa parte puoi trovare sempre qualcuno che pitta o balla... ma chevvoi deppiù?! Che ti entriamo in casa mentre stai in pantofole? Alza quel culo flaccido ed esci!!! Oh, niente di personale ovviamente.

++ E gli OrrorVacui Grooverz? È un progetto messo in standby per forza di cose o sentiremo qualcosa nei prossimi mesi?

Il discorso musicale coi Grooverz è giunto da tanto tempo al suo compimento. È stata per me un'esperienza importante che mi ha fatto capire molte cose, musicalmente e umanamente. Ora ho preso un altro sentiero lungo il quale sto proseguendo il mio cammino personale, pur non dimenticando quella che è stata la mia crew per dieci anni. Sono rimasto sporadicamente in contatto con alcuni membri di OV, con i quali è sempre un immenso piacere trascorrere qualche bischerata, solo che a oggi la distanza geografica (per quanto non immensa) pesa sulle singole esperienze. I concerti sono sempre un ottimo pretesto per bischerare.

++ Siamo arrivati alla fine, vuoi aggiungere qualcosa...?

Sì: Gianni Oddi stava avanti a dopodomani del 3999. E se non vi ho ancora annoiato date un occhio qui: http://www.facebook.com/entermastino che ci metto le novità - Stay tuned.

frivolo
absolute visual
un magazine di non idee
DA GIUGNO
SOLO SU
WWW.
FRIVOLO
.IT

MOLE
UN VIAGGIATORE VISIONAUTA

testo/Toni Meola
foto/Mole

Un disco eterogeneo in cui si fondono generi musicali diversi: dai "favolosi" anni Settanta all'hip hop, passando per il jazz, il pop e gli immancabili echi del cantautorato italiano. Una formula ambiziosa e coraggiosa quella di "Visionauta" di Mole, disco realizzato anche grazie all'apporto significativo dei MoonWalktet (Ruggi Clifton alla chitarra e voce, Giovanni Zanon organo hammond e clavinet, Stefano Funes alla batteria e Andrea Ki al basso fretless). Artista bellunese classe 1982, Mole si è sempre distinto per il suo essere onnivoro, nutrendosi di generi tra i più opposti e lontani fra loro, e assorbendone gli stilemi caratteristici. In questa intervista ci racconta qualcosa di se e qualcosa del nuovo disco, uscito per la prolifica etichetta indipendente Reddarmy.

++ Da "Nero viaggiatore" a "Visionauta": in mezzo 4 anni di "vagabondaggio" stilistico che sicuramente hai condensato nell'eclettismo di queste dodici tracce. Fedele alla tua linea, ma diverso ancora una volta, mi sembra....
Si in realtà Nero Viaggiatore è uscito nel 2008, anche se ha avuto una gestazione molto lunga. Ho radunato i musicisti della mia zona che più stimavo (all'inizio eravamo addirittura in 8 tra cui una costola degli Stanza 101, magnifico gruppo zappiano di Belluno) per suonarlo dal vivo, ma dopo qualche mese c'era già l'esigenza di creare qualcosa di nuovo con loro. Volevo dare l'ennesimo scossone al mio sound, rendendolo il più vivo, malleabile e inetichettabile possibile con la massima libertà esecutiva possibile, senza paletti di alcun genere. Unica regola:"Facciamo il cazzo che ci pare!"

++ Il disco è un caleidoscopio di sensazioni e pensieri associativi, richiami improvvisi e suoni tanto densi che sembra quasi di galleggiarci dentro: quanto tempo hai impiegato per riuscire a dare una struttura a quello che avevi in mente?
2) Abbiamo cominciato a lavorare ai brani di Visionauta nel 2009, l'anno dopo siamo entrati allo studio Rizoma, ormai il nostro studio di fiducia, e tra registrazione, mixaggio e mastering è passato un altro anno durante il quale abbiamo anche fatto 2 tour in Germania e diverse date in giro per l'Italia, esperienze che si sono rivelate illuminanti per l'amalgama e l'armonia del gruppo. Inedito per me è stato anche il metodo di composizione di questo disco, ogni pezzo partiva da un'idea che veniva sviluppata all'ensemble. Per

trovare l'omogeneità che volevo comunque ci sono voluti 3 anni e qualche cambio di formazione.

++ Non possiamo non parlare dei musicisti, ottimi, che hai radunato attorno a te per "Visionauta"; Non semplici turnisti, ma persone che hanno portato sicuramente qualcosa di loro nel disco. Come avete lavorato in studio?
L'unica cosa che avevo chiara in testa quando siamo entrati in studio era che non volevo un suono pulitino, Nero Viaggiatore lo era anche troppo per i miei gusti, ma al contrario che avesse la grinta di un disco rock'n'roll, basso e batteria violenti e un'atmosfera un po satura pur mantenendo uno stampo jazz funk, visti appunto i musicisti che ci suonano dentro che arrivano proprio da quella scuola. Il resto è stata una continua sperimentazione, dalla registrazione (il rullante di Caleidoscopio per esempio è stato suonato con un panno per i giradischi appoggiato sopra..) al mixaggio. Sono dei musicisti molto aperti quindi è stato facile e stimolante anche per loro. E' stato un percorso tanto tortuoso quanto divertente, azzardando soprattutto sull'effettistica e sulle sovraincisioni.

++ Come abbiamo avuto già modo di rimarcare, Il nuovo disco mantiene un legame di fondo con il precedente, ma le fonti di ispirazione sembrano essersi dilatate e diversificate ancora. Proviamo a fare qualche nome?
Le ispirazioni, e penso di parlare a nome di tutti e 5, sono piuttosto disparate e non sono solo nell'ambito musicale. Le mie vanno dai libri di Buzzati ad "Anima Latina" di Battisti, da Mingus,Miles o Johnny Cash ai profumi di Parigi; mi piace pensare di essere solo un anonimo cronista del nostro tempo, vedo, ascolto, osservo e poi scrivo..ogni disco è come un diario dove raccolgo i miei punti di vista. le mie impressioni, il mio stato d'animo. Ho capito che la musica deve emozionare, o comunque provocare una scossa in chi la ascolta, altrimenti diventa sterile esercizio di stile e di tecnica, in pratica...pugnette!

++ Una caratteristica dei tuoi lavori è certamente l'utilizzo personale e specifico che fai della voce, come hai lavorato a valorizzare questo potenziale?
E' un po come sul videogioco di Doom dove potevi scegliere l'arma in base alla situazione in cui ti trovavi..ecco per me l'utilizzo della voce è una cosa simile, sono partito col rap nel 97, anni dopo ho conosciuto il raggamuffin e da qualche anno mi sono avvicinato al jazz e mi sono messo a studiare tecnica vocale partendo praticamente da zero. La voce è uno strumento unico con cui puoi fare un mucchio di cose, vedi quello che faceva Demetrio Stratos per esempio, mi sembrava riduttivo avere solo un'arma da utilizzare. Nel 2011 non ci si può più permettere di ragionare a compartimenti stagni.

++ Ti sei discostato molto nel corso degli anni dalla classica scena hip hop, e nel tuo caso, sembra davvero un salto dal paleolitico al postmoderno.... Che cosa ti aveva stancato soprattutto, una certa monotonia sintetizzata nello schema strofa ritornello strofa?
L'hip hop mi ha cresciuto e salvato e gli devo veramente molto, ma ad un certo punto non mi bastavano più cassa rullo e qualche sample. Dovevo esplorare altri ambienti visto anche che la cosiddetta scena stava diventando nauseabonda e piuttosto noiosa. Il rap per definizione si nutre di altre musiche, di altri ritmi, dovrebbe essere l'espressione sonora più contaminata per antonomasia, mentre vedevo una certa attitudine settaria, tutti a chiedersi cos'era o cosa non era hip hop. In più nonostante il famoso "keep it real" c'era una gran smania di costruirsi un personaggio, una specie di alter ego che rappresentasse quello che vorresti essere. Amico, io sono nato a Belluno e se nei miei testi ti parlassi di ghetti, sparatorie e povertà sarei un ridicolo buffone che ti racconta balle. Finalmente sembra che molte barriere stiano crollando (all'estero succede da mò..) e non ci si spaventa più se un pezzo rap ha la cassa dritta. Meglio tardi che mai!

++ Alcune ovvietà, ancora non ovvie per tutti. Disco quasi ridotto a gadget. Etichette in agonia. Luoghi per concerti sempre più rari. Ma cosa c'é di buono, oggi, nel panorama musicale italiano e cosa aspettarsi dal futuro prossimo?
Il panorama musicale italiano secondo me offre un'ottima varietà di artisti di talento, bravi musicisti, etichette indipendenti attivissime, cantautori, mc's etc. Il problema poi è far ascoltare il tuo prodotto dal vivo, vista la carenza di luoghi adibiti ai live..paradossalmente a quanto succede in rete dove il giorno stesso in cui chiudo un pezzo lo posso far sentire al mondo intero. Ma bisogna suonare dal vivo, gli anni 60/70 insegnano, i dischi ormai li vendi lì e soprattutto se fai cacare ti sgamo mentre in studio è tutto camuffabile.. prima del video figo, della copertina patinata o del featuring di richiamo, forse sarebbe meglio pensare a mettere in piedi uno spettacolo degno di essere visto ed ascoltato. Comunque sono fiducioso! Ora più di sempre mi sento quasi in dovere di suonare ciò che più mi piace, con tutte le contraddizioni del caso e se devo correre il rischio nicchia (citando Damir Ivic..) almeno so che un domani non avrò rimpianti..

++ Siamo arrivati alla fine: dove prosegue ora la ricerca?
Al momento sono in studio con i Maci's Mobile per il disco nuovo che dovrebbe uscire la prossima primavera. Ho appena finito la colonna sonora per un film indipendente e sto lavorando ad un Ep di elettro/dub bello spinto prima di tornare in studio col Moonwalktet visto che abbiamo quasi un altro disco pronto. Per Reddarmy usciranno da qui a breve dei gran bei prodotti come il nuovo disco Carnicats e Smania Uagliunz... Stay tuned!

KALAFRO
ORA E SEMPRE RESISTENZA

testo/Toni Meola
foto/Kalafro

Dichiarare apertamente guerra alla 'ndrangheta non è un gesto facile. Farlo alla maniera dei Kalafro, combattendola quindi attraverso la musica e le parole del rap, assume ancora più valore in tempi vuoti come questi. Son tempi difficili, e amiamo i Kalafro per la voglia di cambiamento e di lotta che traspare in ogni loro pezzo. Una necessità che sentiamo nostra, con la speranza che questa urgenza contagi un pò tutti.. "Resistenza Sonora" è il nuovo album per la Relief Records Eu/Audioglobe, e qui di seguito trovate la nostra intervista al gruppo.

++ A quasi un anno di distanza dall'uscita, parleremo poco del disco, ma molto di quello che è nato intorno ad esso e soprattutto di cosa è rimasto. Partiamo dalla ndrangheta, vero motore dell'album: la "Resistenza sonora" come terapia quanto ha funzionato?

Kento: Non abbiamo l'ambizione di essere una terapia a questa malattia grave che affligge la nostra terra (e non solo…), ma sicuramente possiamo fare la nostra parte in un contesto di movimento ampio e articolato, nel quale i Kalafro si riconoscono da sempre. Da questo punto di vista, vediamo dei segnali molto positivi da parte delle realtà antagoniste, ma anche dalle scuole, dalle associazioni e da tutte le menti "non allineate" con cui entriamo in contatto. Quindi sicuramente la terapia funziona.

Nic. La lotta contro la 'ndragngheta, in quanto una delle manifestazioni malate di un sistema socio-economico sbagliato, è una delle lotte che portiamo avanti. Nel farlo, con i mezzi di cui disponiamo, cerchiamo di proporre alternative di società.

Mad: "Resistenza Sonora" è stato un ottimo veicolo di comunicazione trasversale ed era quello che volevamo ottenere. Siamo a riusciti a parlare di 'ndrangheta, in prima persona, in posti dove se ne parlava poco e male. È stata una terapia ottima per l'"attenzione" da parte di media e pubblico, se non si conosce l'esistenza di un problema e la sua diffusione non lo si può combattere, la televisione non aiuta perché la cronaca della nostra terra è macabra, c'è poco "giallo" e allora occorre un linguaggio diverso, la musica è universale: diverte, rilassa, accompagna gli stati d'animo ed insegna a chi la sa ascoltare.

Easy: Mi fa piacere che non si parli solo dell'ambito musicale, significa che abbiamo fatto un lavoro a 360 gradi, che ci permette di poter raccontare

non solo il modo in cui il disco è stato concepito, ma anche dei contenuti e dell'approccio con cui li abbiamo affrontati. Diciamo che i Kalafro senza contenuti sarebbero come il film "Arancia Meccanica" senza il maestro Stanley Kubrick. Ma parliamo di Resistenza Sonora, attorno a questo lavoro, c'è stato molto fermento e non solo tra gli adulti, a Reggio Calabria sentire in mezzo alla strada da ragazzini di soli 16 anni, frasi del tipo "i mafiosi sono infami, o la ndrangheta è una montagna di merda" fa sempre effetto. Con la musica non abbiamo mai avuto la presunzione di risvegliare coscienze, ma vogliamo cercare di rompere un silenzio, che dura ormai da troppo tempo e non solo in Calabria.

++ Senza tornare indietro negli anni e guardare gli esempi passati, secondo voi oggi l'hip hop può essere ancora considerato una forma di politica, un modo per rivendicare qualcosa? Tout court, il rap può educare le masse?

Kento: L'hip hop è solo uno dei generi musicali a cui si ispira il nostro progetto, ma sicuramente noi condividiamo la visione di Rakim per cui l'mc è in grado di "muovere le masse".

Nic. Personalmente non attribuisco alla musica, e alle sue classificazioni in generi, un valore educativo specifico. Piuttosto mi fido delle persone e delle loro teste. Sono le persone a fare la musica. Due persone diversissime spesso utilizzano lo stesso stile musicale, ma una educa e l'altra genera trash. Noi esprimiamo il nostro punto di vista e ci mettiamo la faccia.

Mad: L'hip hop, come cultura, aveva una funzione fondamentale nel contesto in cui era nato: la libertà di esprimersi, l'aggregazione, la funzione educativa dei più grandi nei confronti dei più giovani e poi i valori della Zulu Nation… qualsiasi sia la forma che usi, che sia la tua voce o una bomboletta, quando dici o fai qualcosa, vuoi o non vuoi, fai politica. Con il passare degli anni, come qualsiasi cosa, anche l'hip hop si è evoluto, non so dire se in meglio o in peggio, so solo che rimango legato a quei vecchi valori e alla consapevolezza che il rap sia il linguaggio più diretto per dire qualcosa. Rivolgendomi a qualche ragazzino della mia città, che poco condivide con me dei valori reali dell'hip hop, in una strofa dico: "…ho imparato l'umiltà, il rispetto verso gli altri, la lealtà verso la crew, a stare attento quando parli, a valutare le persone non dai pezzi che senti, scegliere i giusti esempi, roba di altri tempi…"

Easy One: la funzione dell'educazione associata ovviamente a quella dell'intrattenimento è fondamentale per noi. "Le parole sono frecce al centro del bersaglio mentale", cantava un vecchio ritornello dei Kalafro, questo riassume quanto per noi le parole siano ancora importanti in un'epoca in cui l'immagine arriva prima del concetto, in cui un video-clip girato con cura può valere più di una canzone (è assurdo). Non ho parlato solo di rap, perché i Kalafro fanno musica e basta. All'interno del gruppo non sono ammesse pippe da puristi o ortodossi con i paraocchi. In una strofa che ho realizzato per il mixtape "Stop Fakin" di mio fratello Dj Nollie Nox (che vi consiglio di scaricare) riassumo l'argomento cosi: "se nella jam non vuoi il reggae e nella dancehall non vuoi il rap, non faccio l'uno ne l'altro, faccio solo musica"

++ Un impasto di rap, reggae ed elementi nativi della musica popolare calabra: "Resistenza sonora" era e resta un progetto ambizioso, perlopiù riuscito. Qualcuno comunque ha lamentato una certa prevedibilità nei testi... più diffusamente, a distanza di un anno siete soddisfatti della risposta del pubblico? E col senno di poi, avreste rivisto qualcosa nella stesura dell'album?

Kento: In questo disco affrontiamo alcuni temi di cui si è occupata e si occupa tanta musica, cinema, arti visive, e la cronaca in ogni angolo del mondo. E' chiaro che qualcun altro ha già detto molte delle cose che diciamo noi e qualcun altro lo ha fatto anche meglio di noi. Però con un pizzico di orgoglio possiamo rivendicare il fatto che abbiamo uno stile molto particolare che rende immediatamente riconoscibili la parola e il suono firmati Kalafro.

Nic. Certo! Ogni sei mesi andrebbe reinterpretata ogni convinzione artistica. Oggi farei un disco totalmente differente. La nostra vena artistica nel 2010 era quella. Era un linguaggio esplicito, a tratti didattico, per chi non ne è abituato forse ridondante. Ma sono quelli i nostri riferimenti… Macka B, Krs One, Public Enemy, le Posse in Italia. Per fare le metafore surreali e i testi esistenziali ci sono altri, e molto bravi. Comunque avremmo l'ipirazione per almeno un paio di "avvelenate", dedicate ad altrettanti Bertoncelli.

Mad: Nel complesso sono molto soddisfatto del risultato del disco. Musicalmente abbiamo dato inizio ad un'evoluzione che sono sicuro aprirà grossi scenari e non potrà che migliorare. A livello di testi posso dire, dopo qualche mese, che forse in qualcosa siamo stati ripetitivi, ma ciò dimostra da una parte che abbiamo scritto con cuore e rabbia e non con la necessità di vendere un disco o di far ballare le persone, ma con quella di raccontare e di fare entrare dei concetti nella testa della gente, da un'altra parte la nostra abilità lirica di trattare, magari, lo stesso argomento sempre con forme diverse.

Easy One: con molta umiltà ti dico, meglio essere scontati avendo qualcosa da dire, che essere originali senza saper dire nulla. La mia scuola sono i 99 Posse, questo non vuol dire che non ascoltavo da quando avevo 14 anni dischi come Illmatic o Criminal Minded, ma siamo cresciuti con una certa idea di musica in testa: militante, diretta e tagliente. Sono molto soddisfatto soprattutto per il rumore che questo disco ha fatto e credimi ne ha fatto tanto. Forse avrei risuonato con la band due o tre brani in più per il resto avrei fatto le stesse identiche mosse.

++ E' di pochissimi giorni fa la sentenza del processo "Infinito" di Milano dove si conferma la presenza di una cupola della 'Ndrangheta che vive e opera sul territorio lombardo. Altro che "esterofilia", è un problema che coinvolge ormai gran parte del territorio italiano anche se si tende a minimizzare. Alla luce di ciò il vostro progetto assume ancora più rilevanza....

S:Purtroppo non è certo una novità, dato che le prime sentenze passate in giudicato sulla ndrangheta al nord sono di inizio anni 90. Il discorso è che l'Italia deve ancora rendersi conto di quello che la mafia è: non ci sono vecchietti con la lupara e la coppola ma colletti bianchi, professionisti e affaristi di vario genere che, attraverso un network di contatti, influenze e accordi mirano a fare soldi a spese d'altri. Il mezzo non importa, basta fare soldi. Questa è la mafia. Che comandino i calabresi è una contingenza storica, le radici della mafia sono nel cuore di un certo nord palazzinaro. Anche se ci si ostina a ignorare il problema.

Nic. Noi parliamo di cose delle quali al Sud non tutti parlano, per paura. Cose delle quali ancora al Nord non si parla molto, per pudore. "Il primo passo è nominarla" recita uno slogan del Museo della 'ndrangheta, realtà con la quale collaboriamo.

Easy One: Sto leggendo "Ndrangheta Padana" di Enzo Ciconte e sinceramente questa lettura ha solo palesato ciò che già sapevo, cioè che la mafia, e in particolar modo la 'ndrangheta, non è un problema unicamente meridionale, è un fenomeno italiano. Infatti ci sono politici, imprenditori, professionisti legati a doppio filo alla 'ndrangheta che continuano a occupare posti di prestigio e di potere in Lombardia e in tutto il Nord (Lombardia una delle sedi ufficiali della Ndrangheta ricordiamo).

++ Il vostro sodalizio artistico nasce ormai nel lontano 2002, irrobustito da tre dischi e decine di live. Alcuni di voi comunque erano attivi già da prima. Grazie a quali dischi avete cominciato a scrivere?

Kento: Batti il tuo tempo, Apocalypse '91...The Enemy Strikes Black, e tutto il rap militante di fine '80 e primi '90. In particolare sono stato influenzato dai gruppi dell'area calabrese e siciliana di quel periodo: prima di tutto Sfaida Posse in cui militava One Drop (il quale fa sempre parte della Kalafro family) insieme a Fiume, la South Posse di Lugi, Effetti Collaterali e Fuori Fase.

Nic. Io da adolescente ho tentato di imparare la chitarra. Il mio migliore amico suonava in un complessino rock, ed ascoltavamo i Nirvana, gli Alice in Chains e grunge simili. Ma poi mi incuriosì il rap, perché senza prima imparare la chitarra potevo fare una canzone, e con molte più parole. I primi dischi rap-reggae che ascoltai per intero furono Sangue Misto, Villa Ada Posse, La Pina, Lou X…conservo ancora le cassette.

S: la lista sarebbe infinita. Faccio solo qualche nome: Bob Marley and the Wailers, Krs One e Tupac per quanto riguarda la black music. Ultimamente sto riscoprendo il prog rock italiano degli anni 70. Ho sempre avuto gusti musicali parecchio schizofrenici.

Easy One: Su tutti Illmatic di Nas e Criminal Minded di Boogie Down Production, ho sempre amato Big Pun, gli MOP e i Wu Tang, dai sono troppi da elencare. Per il reggae Capleton Sizzla e Luciano che in assoluto a mio avviso resta il cantante più forte degli ultimi dieci anni sicuramente. Il miglior disco reggae che abbia mai ascoltato da quando faccio musica non contando i classici è stato "Thugh Life" di Junior Kelly (mi emoziona sempre quando lo ascolto in cuffia a tutto volume)

++ L'aspetto che più amate o meno della vostra Reggio Calabria?

Nic. Di Reggio amo la forma, il mare, gli angoli di baracche e i muretti divelti, il Corso, il mio quartiere, le strade che portano in montagna. Detesto invece la mentalità miserabile di troppe persone, la sudditanza verso il più piccolo e pezzente dei politici locali, il timore di parlare dei problemi e l'ipocrisia. Queste cose creano le condizioni per le nostre fughe.

S: Io amo la mia città con tutta la mia anima e con tutto il mio cuore. E' per questo che sono molto incazzato con lei. Credo sia un concetto che ogni giovane italiano può copiare e incollare rispetto alla propria terra, in questo momento storico.

++ La tirannia generazionale è imbarazzante ma quello che sta succedendo sembrerebbe l'inizio di un bellissimo momento storico. La gente si sta svegliando, gli studenti e i lavoratori vogliono di nuovo un futuro. A partire dalla primavera araba fino ad Occupy Wall Street, il mondo sente il bisogno di un cambiamento. Cosa ne pensate?
Kento: Che l'antagonismo e la protesta sono sempre positivi, ma rischiano di diventare sterili se non c'è un'alternativa di società da proporre. Il capitalismo è una coperta troppo corta, le soluzioni che non passano attraverso il superamento di questo schema sociale sono destinate a fallire.
Nic: Abbiamo sempre seguito, promosso e incoraggiato i movimenti, sin dai tempi di Seattle (99), quando registrammo i primi brani sui No Global. Il movimento spontaneo o meno spontaneo di gente nelle piazze è sempre positivo, ma a questo deve seguire la nascita di alternative politiche serie che sappiano interpretare i nuovi umori. Questo, per adesso, non accade.
MS: Purtroppo, troppo spesso, bisogna che si tocchi il fondo perché la gente inizi ad aprire gli occhi su ciò che gli accade intorno e a volte è troppo tardi perché le cose possano cambiare. Il popolo deve essere più partecipe alle scelte dei governi, documentarsi e pretendere informazione costante e imparziale dai media nazionali, deve essere propositivo e smettere di delegare ai politici la guida del paese.

++ Che rapporto avete con la fede, non necessariamente quella cattolica?
Kento: Ognuno di noi ovviamente ha la sua testa e le sue convinzioni. Di sicuro sappiamo bene che c'è una gran differenza tra le gerarchie del Vaticano, contro cui i nostri testi sono molto espliciti, e i preti di frontiera che lottano con coraggio per la nostra Calabria. Alcuni di noi hanno studiato la fede Rastafariana e quello con alcuni amici che la praticano è un confronto molto stimolante che tuttora continua.
Nic: Ci sono cose per le quali preferisco la fede, altre per le quali preferisco la scienza. Mi piace la storia di Gesù Cristo, ma non quella della sua Chiesa. Mi incuriosiscono certe religioni che nascono per dare un senso, una speranza e una linea di pensiero a popoli per secoli schiavizzati e sfruttati. Per esempio il rastafarianesimo. Ma comunque non sono un uomo di culto.
S: Io sono cattolico, ma credo che quando si entra in Chiesa bisogna levarsi sempre il cappello e mai il cervello.
MS: Ho fede in un mondo migliore, credo che dando il massimo e facendo del bene si possa vivere felici.

++ Oggi crediamo che l'unica dimensione davvero attraente rimasta per chi fa musica di buon livello sia quella dei concerti dal vivo, almeno per coloro che hanno un percorso da condividere con il pubblico. I
live sono importanti, so che siete stati accolti bene in tutte le vostre date, tra l'altro avete fatto un tour girando su un'auto confiscata ad un boss. Esperienza particolare ed un'idea a dir poco originale...
Kento: Da questo punto di vista infatti ci riteniamo molto fortunati, abbiamo sempre suonato molto in giro ed arrivare a riempire le piazze (ovviamente parliamo delle zone in cui abbiamo un seguito più massiccio) è un grande traguardo non solo a livello personale ma soprattutto per il messaggio che portiamo avanti, tanto è vero che abbiamo da poco avuto un riconoscimento importante con la firma per la Vesuvio Live Music, che è l'agenzia di booking e management che segue i 99 Posse, mentre gli olandesi dell'agenzia Groovmill ci stanno organizzando un piccolo tour europeo per la prossima primavera/estate. Insomma, si stanno muovendo molte cose. Girare con l'auto confiscata è un'esperienza molto istruttiva, specialmente considerando che suoniamo parecchio nei paesi della provincia di Reggio e nell'entroterra calabrese: c'è chi ti guarda strano, ma ci sono stati anche i casi in cui la gente si è messa ad applaudire spontaneamente al nostro passaggio. Una volta eravamo per strada a Locri: un automobilista ci ha affiancato e, quando stavamo già aspettando qualche brutta parola, ha alzato il volume dell'autoradio e stava ascoltando proprio Resistenza Sonora.
Nic: Emozionante questo episodio. Lo ricordo sempre con piacere.
MS: L'immagine più bella dei nostri concerti è vedere sotto al palco gente di qualunque età e gli atteggiamenti diversi che hanno: i più giovani e scalmanati che si esaltano al ritmo e al gioco di rime e che da poco si approcciano alla politica, gli adulti che sostengono col pugno alzato gli ideali per i quali si battono da una vita e infine gli adulti un po' più anziani, che stanno più distanti, col sorriso sotto i baffi e gli occhi lucidi di chi ha sempre vivo dentro il fuoco dell'anarchia.

++ Chiudo l'intervista chiedendovi di mettervi in gioco: qual'é l'artista/band che nel panorama indipendente ritenete sia sottostimato e, quindi, anche quello più sopravvalutato..
Kento: Non amiamo parlare dei sopravvalutati per non dar loro spazio e perché ci sembrerebbe una polemica inutile. Nell'hip hop, uno che non è sottovalutato perché ha un seguito importante, ma che meriterebbe molto di più è sicuramente Lord Madness.
Nic. Quelli sopravvalutati, non potranno essere sopravvalutati in eterno, per la loro stessa natura di "fenomeni". Ma soprattutto non sono in competizione con noi. Quelli sottovalutati…beh…spesso è difficile capire in base a quali criteri. Generalmente è il rischio di chi opera scelte stilistiche radicali e pure. Non saprei fare dei nomi, in entrambi i casi.
S: il più sopravvalutato del mondo è…..vi piacerebbe! Ho recentemente ''scoperto", invece, un cantautore messinese di nome Tony Canto: un misto tra Vinicio Capossela e Manu Chao, gran bella roba. Se lo conoscessi gli farei i complimenti di persona.
MS: E' innegabile, per qualsiasi artista, che per essere conosciuto oltre ad essere bravo devi saperti "vendere"o dicendo meglio "pubblicizzare". La differenza tra sopravvalutati e sottovalutati, a mio modesto parere, passa da questo e cioè da far prevalere un aspetto piuttosto che l'altro. Se sei un conoscitore di musica ti accorgi di chi è originale o meno, di chi ha stile o copia qualcun altro, della differenza tra un bravo interprete e un cantautore…
Easy One: Ma oltre noi? O Compresi noi? Ehehe dai scherzo, ci sono artisti sottovalutati come: Blodi B. la Yea Sound, Speakeasy, Mastino, Madness. Ne potrei dire altri, ma per sottovalutati non intendo che non li considera nessuno, ma che dovrebbero avere molta più fama di quella che hanno.

++ Progetti futuri?
Kento: Ci saranno presto delle sorprese firmate Kalafro, quindi non rimane che restare in ascolto! Per quanto riguarda i progetti solisti, Kento sta scrivendo il nuovo disco, con delle grandissime sorprese che per ora non possiamo svelare.
Nic: Come Kalafro, non posso che ribadire quello che ha detto Kento. Personalmente, invece, mi sto aggirando tra le sonorità più disparate per trovare nuovi stimoli e nuove formule espressive. Ma non saprei dirvi come, quando e se vi sorprenderò. La mia gioia è nel concepimento dell'idea. Tutto ciò che viene dopo è già meno attraente!
MS: In attesa del nuovo disco Kalafro che avrà un lungo lavoro dietro tra concept e musicisti, non mancheranno i singoli in uscita, il primo a Natale.
Easy One: con i Kalafro presto novità. Per Easy One, sto lavorando al mio disco solista, ti dico solo che sto selezionando delle basi solo ed esclusivamente dal mio producer di fiducia, Ciccio shiva. Perché il disco deve avere un suono fluido dall'inizio alla fine e soprattutto kalafricano.

BARBERSHOP: LATOOTAL

testo/Vincenzo Ferrara
foto/Latoototal

++ Prima Lato, ora Latootal: in ogni caso un graditissimo ritorno, anche se probabilmente non sei mai andato via. Cosa hai fatto in tutto questo tempo?
Ho ascoltato i miei dischi, mI sono spurgato da 15 anni di rime... e poi ho deciso di fare un disco strumentale, fondamentalmente un disco di breaks il cui nome appunto è Loopmannaro Breaks#1.

++ Infatti proprio di ciò volevamo parlare: da un paio di mesi è disponibile questo disco, composto da 12 tracce ed uscito in esclusiva per MenInSkretch Musiq. Pubblicare un album di strumentali è ancora abbastanza "inusuale", seppur nel mondo abbiamo esempi celebri ad opera di Dj Krush e Dj Shadow.... pensi che sia stato accolto bene?
Avevo come sempre la preoccupazione di non preoccuparmi di come sarebbe stato accolto. Mai avuta. La massima aspirazione era dare qualcosa ai miei amici creativi... Ascoltatori, scultori, bboy, dj in primis, MC, videomaker..... con il fine che fosse "materiale"che accompagnasse momenti di vita drogata (in senso buono ehhh!!). Materiale da riutilizzare per djset, battle breaks, contest di qualunque genere (anche porno...), gangbang music...per farci ognuno i propricazzi insomma, se piace benvenga!

++ Ti conosciamo tutti per essere stato un membro degli Uomini di Mare, assieme a Fabri Fibra. Permettici di fare almeno una domanda diretta su quel progetto, anche perché è noto che informazioni di seconda e terza mano perdono per strada brandelli di verità al punto di costituirne delle nuove, assolutamente diverse. Vi vedete ancora, sei rimasto in buoni rapporti con lui?
Il mio vecchio amico Fabri Fibra ha deciso. Quando decidi tutto cambia. scegli quello che ti fa stare bene. Lui voleva il consenso delle persone, di tante persone e ha fatto le scelte giuste, è oculato il ragazzo... non darà le dimissioni ve lo assicuro, lo conosco. Pace e rispetto ma non ci sentiamo più.

++ E il pensiero non può non andare all'album "Sindrome di fine millennio" che è ormai nell'immaginario popolare, lo testimoniano anche i prezzi elevati delle copie che girano su Ebay. Una domanda secca: dopo tredici anni credi che sia ancora l'istantanea più o meno fedele di quel periodo o col senno di poi avresti aggiusto, rivisto e limato qualche particolare?
Sindrome di inizio millennio (dice proprio così, n.d.r.) è come tutti i dischi un istantanea. La domanda non ha molto senso, scusa la risposta.

++ Stringato ed efficace. Ora una domanda che facciamo a tutti, quindi non possiamo risparmiatela: tre dischi fondamentali e tre dischi no.
ehehehhehe... guarda, io per le sintesi non sono capace, se me ne avevi chiesti 3000 e 300000000 sarei andato in panne lo stesso.. non saprei.... Te ne dico due comunque: "Hocus Pocus" di DJ Myke e il nuovo disco di Diego Mancino prodotto da DJ Myke e Zangirolami. Cambierà la "musica Italiana"! (ride, n.d.r.)... Nel senso che io da ragazzo quando ascoltavo qualcosa e mi si rizzava il pelo, quella la chiamavamo fotta! Adesso sono pieno di pelo e quel disco mi ha messo la brillantina quando l'ho sentito. Compratelo! Comprate i cd, apriteli, annusateli e soprattutto ascoltateveli.

++ Come stai presentando questo disco in giro? Hai in programma dei live, un mini tour per introdurlo ai fans?
Beh, sto aspettando che i creativi vengano fertilizzati da Loopmannaro Breaks, che lo usino in qualunque modo... che il web venga contagiato dal virus insomma, che il pavimento sia fertile. Io l'ho buttata là senza invadere lo spazio di nessuno... oggi tutti invadono lo spazio altrui, veniamo stuprati in ogni modo. Il martello mediatico del convincimento altrui che cio' che è martello è bello non mi appartiene. Non vivo per la musica, fa parte della mia vita. Prendi l'arte e mettila da parte, io metto via sample di idee e poi le restituisco così come in architettura, nella letteratura... in tutto noi siamo delle spugne e se abbiamo l'esigenza di esprimere e di esternare ciò che ci piace lo facciamo. Ecco, così mi piace, niente schiavitù di meccanismi, di persone, di situazioni mentali perverse.

++ Hai affermato che questo è solo il primo di una serie di uscite, come testimonierebbe anche il titolo del disco. Hai già in mente le varie scadenze?
Sto seriamente pensando di fare un disco rap di rime rap. Non lo farò per la responsabilità che ognuno di noi ha nell'influenzare le persone. Ci penserò un pò su... intanto Loopmannaro Breaks#2 coming soon.

++ Hai lasciato la tua prima impronta sulla scena pubblicando "Una storia italiana X", sicuramente un lavoro molto differente da "Nudo e Crudo"...
"Una storia italiana X"è stato scritto, mixato e registrato in casa nel giro di quindici giorni. Una bella esperienza. Io e Matt (Er Nero) ci siamo letteralmente chiusi in una full immersion no stop, i testi sono venuti di getto. Per quanto riguarda "Nudo e Crudo", la stesura del testo più 'vecchio' risale a due anni e mezzo fa. Racchiude, rispetto al lavoro precedente, molte esperienze vissute negli anni, rappresentando un lavoro più complesso. Inoltre c'è molta differenza fra un tape scritto su beats americani e un lavoro originale come N&C, al quale hanno lavorato produttori fra i più potenti d'Italia (Sine, FrenetikBeats, Argento, The Orthopedic, Banf, Ford78, etc…). "Nudo e Crudo" potrebbe essere definito come la consacrazione di tutto il mio lavoro passato. In questo disco c'è tutto me stesso, moltissima fatica ed impegno.

++ Proprio in relazione al tuo fare, volevo chiederti in che modo Roma influenza la tua musica e quali sono i pro e i contro del vivere in una città come la Capitale...
La chiave di lettura della mia identità di rapper è Roma, una città che influisce senza dubbio sulla scena nazionale. Devo ammettere di essere molto influenzato dalla musica tradizionale romana, sono un avido ascoltatore di stornelli, adoro la musica di Gabriella Ferri e considero le opere di Franco Califano come la più alta espressione della Romanità in musica; er Maestro ha riportato in auge la Romanità all'interno del panorama musicale italiano, e mi sento molto influenzato dalla sua musica e dal suo pensiero. Quanto alla realtà territoriale nella quale si cresce, sicuramente è più agevole vivere in una grande città rispetto a un piccolo paese. Poi ogni città è una storia a sé: Milano, per esempio, riesce di più a favorire chi vuole emergere, basti pensare a quegli artisti del Nord che sono arrivati al mainstream in modo abbastanza veloce… A Roma chi ci ha provato non ha avuto vita facile, e molti gruppi validi non ci provano nemmeno, o per la loro "politica" o perché evidentemente non se la sentono. In ogni caso continuo a pensare che il vero ed autentico rap sia riconducibile alla Capitale. Gran parte dei supporters capitolini ascolta solo rap romano perché ci si ritrova, provando invece scarso interesse per il rap "d'importazione".

++ Scendendo più nel particolare, qual è il lato peggiore di Roma per un rapper che emerge sulla scena?
Sono contento che tu me lo abbia chiesto. Negli ultimi tempi, con il crescere del mio impegno per il rap, mi sono maggiormente reso conto di alcune dinamiche. Alludo al fatto che ci sono persone, attive nell'ambiente, che portano acqua solo al loro mulino e quando qualcun altro ha davvero sete, non vogliono proprio farlo bere. Sia chiaro, in un certo senso è condivisibile, ma non ti nascondo che certa gente che all'inizio mi supportava, ora ha smesso di farlo o addirittura ha iniziato a cercare di limitarmi, di mettermi in cattiva luce. Questa situazione mi ha lasciato inizialmente un po' amareggiato, ma quasi subito ho cominciato a vederla nella giusta ottica, e ora sono molto più motivato grazie a ciò. Sono contento e orgoglioso

BARBERSHOP: ER COSTA

testo/Eleonora Pochi
foto/Er Costa

del fatto che questa gente si senta minacciata dalle mie potenzialità, dal mio prodotto e dal crescente successo che sta ottenendo. Posso dirti che considero il manifestarsi di certi atteggiamenti nei miei confronti come la prova che sto percorrendo la strada giusta. Ovviamente parliamo di casi isolati e rari, perché in generale ricevo rispetto, stima e amore sia dagli addetti ai lavori che dallo splendido pubblico della mia grande città.

++ Sei stato chiarissimo. Qual è il tuo legame con Gente De Borgata?
Loro per me hanno sempre dimostrato amore incondizionato. Mi sento legato a loro da un cordone ombelicale che difficilmente si spezzerà. Sarò affiliato a GDB "tutta 'a vita" e se già ero cosciente delle mie potenzialità, loro mi hanno sempre più incoraggiato stringendo un nodo robusto alla mia determinazione. GDB è uno dei gruppi più rappresentativi del rap capitolino, caratterizzati da una specificità romana che nessun altro possiede. Se cerco di farmi venire in mente roba più reale, coerente e credibile, ti giuro, non ci riesco. Sono legato a loro in maniera simbiotica, siamo e saremo sempre una famiglia.

++ Parlaci di "V per Vendetta", il singolo con relativo video che ha anticipato l'uscita dell'album....
Ho visto il film "V per Vendetta" decine di volte. Questo tratta la cosiddetta "politica del terrore" intrapresa dai governanti, che mira all'annientamento della capacità soggettiva di scelta: non prendere mai posizione, non pensare, non dissentire ecc. Il modo migliore per schiavizzare la gente è dargli un cattivo da odiare, che li terrorizzi, e poi togliergli la libertà con la scusa di proteggerli, come è successo negli U.S.A. con l'autoattentato dell'11 settembre ed il conseguente patriot act. Tutto questo sta succedendo anche qui da noi. Essendo rimasto colpito dal film, ho scritto il pezzo rifacendomi al nostro Paese. Dietro c'è stato un grande lavoro. Ho sempre pensato di essere una persona mediamente ignorante, che sa di non sapere, per questo ho sempre cercato di documentarmi il più possibile, di leggere e indagare su tutto. Ho preso carta e penna ed ho elencato tutte le parole chiave che mi venivano in mente, sulle metastasi che hanno infettato l'Italia negli ultimi 30 anni. Ciò che ne uscito è un pezzo-dossier. Il grande successo che ha avuto, anche grazie al video, è una profonda soddisfazione per me. Ho voluto stimolare alla riflessione, a documentarsi su quello che realmente succede. Oggi ci sono molti modi per essere consapevoli: se sei incosciente ed ignorante è solo colpa tua.

++ Povera Patria. Parliamo d'altro: la tua icona rap, italiana e internazionale?
Un disco che ha segnato la mia vita è stato "Odio pieno" dei Colle Der Fomento. Parliamo di radici del rap nostrano, insieme a tutto il Rome Zoo. Gente de Borgata è il rap che amo ed ascolto di più. Ti anticipo che il loro nuovo disco, che uscirà presto, è una bomba. L'ho ascoltato, è quasi pronto ed è un lavoro eccellente. Quanto alla scena nazionale ci sono alcuni ottimi prodotti che, provenendo dall'underground, riescono a mantenere un livello accettabile di credibilità anche appartenendo ormai al mainstream… li rispetto perché il mercato del rap italiano sta diventando un tritacarne di soft-core pop, molto più simile ad un discount che ad una boutique d'arte. Per quanto riguarda la scena internazionale ascolto principalmente rap della golden age, quello col quale sono cresciuto, ma per progredire nella tecnica ed esplorare nuove sonorità ascolto anche molta roba nuova.

++ Invece per quanto riguarda il futuro, cos'hai in programma?
Usciranno altri video estratti da N&C, il prossimo sarà "A Regazzì" che è in lavorazione. Ti anticipo che "Amore Sporco", con la collaborazione di Julia Kee, farà parte della colonna sonora di un film per il cinema prodotto dalla Fandango, che è stato presentato al festival di Venezia e che uscirà nelle sale nei primi mesi del 2012. Lo stesso staff di produzione del film ha spinto con convinzione per la realizzazione del video del pezzo, che è attualmente in lavorazione. Ho intenzione di collaborare con alcuni amici della scena romana, sui loro dischi o mixtape, ed infine ti anticipo che sto già lavorando al prossimo disco, che quasi sicuramente sarà interamente prodotto da The Orthopedic; lui è un genio, adoro il suo suono. Come vedi non so stare con le mani in mano, nei prossimi mesi verrete bombardati…

RAK/MARCIANO
BARRE CRUDE
MIXTAPE VOL.2
AUTOPRODUZIONE

Ad un anno dalla loro prima collaborazione, il duo Rak/Marciano propone un megatape più potente che mai. "BarreCrude mixtape vol. 2", prodotto con la collaborazione di Tak Production, consolida la formazione della crew, composta da Marciano, Rak e ArneBeatz, (fratello di Rak) e spiana la strada ad un album ufficiale firmato Barracruda. Il disco raccoglie ben 24 tracce che spiegano il loro 'rap intifada', chiaramente deducibile già dalla track d'apertura 'Vota Barracruda', nella quale la potenza del basso sul beat marca la potenza del pezzo. Le armi più potenti per combattere la loro intifada sono rime: "Vivo in terra ma è come se vivessi in guerra/ed ogni rima è come un colpo di Katana che si sferra" e due flow, diversi nella forma, che si sposano armonicamente in nome della barra cruda. Decisamente da ascoltare le barre di Marciano in "La mossa del drago" e quelle di Rak in "Facce di bronzo" dopo aver teso l'orecchio con "Po Po Po Po", pezzo dal quale s'intuiscono i tratti distintivi dei due Mc: il fast-rap formidabile di Rak e il flow ruvido di Marciano generano un mood 100% hardcore. Una vagonata di collaborazioni da tutta Italia, ma non solo, completa il tape: risultano particolarmente incisivi i romani Suarez, Benassa, Noyz Narcos, Simo Gdb e i ragazzi del Quartoblocco. Notevole pure Nex Cassel in 'Ghost Dogz' ed Ensi nel remix di '100k', a confermare lo spessore firmato Cosang, la strofa di 'Nto. In quanto alle produzioni, non ce n'è una che non sia ben riuscita e scollata dalle rime. Nel complesso, un lavoro che fa di Barracruda una realtà rilevante. Corna in aria per Giordy Beatz, venuto a mancare lo scorso anno, che probabilmente avrebbe partecipato con qualche suo beat massiccio. Yo. **(Eleonora Pochi)**

COMMA&SHOGUN
DEFINITIVO
AUTOPRODUZIONE

Comma&Shogun vengono da Bari, ed oltre a un precedente disco ("Tra testa e corpo", 2009), hanno alle spalle una certa gavetta all'interno della "scena". Per questo non sono esattamente gli ultimi arrivati. Tuttavia, nonostante sia dichiaratamente una loro intenzione (il brano "Sempre uguale" è il loro proclamo) i due rapper non riescono a fare la vera differenza. Definitivo è un album che si lascia ascoltare ma che non si lascia ricordare. Le produzioni musicali (alle macchine Dj Danko, Fanelli, Notruth, Andrei The Pusher, Barone, Strage, Impatto) sono di buon livello, trovano una giusta mediazione tra classico e moderno ma non riescono ad essere completamente valorizzate dalle rime e dai testi. Le due voci, differenti e complementari, si incrociano e si alternano sui beat con un atteggiamento che in vari episodi fa venire subito in mente gli MOP dei tempi migliori. Ma scorrendo lungo la tracklist, l'ascolto si fa "stridente" quando incappa su incertezze metriche, sulla poca originalità di molti temi trattati sulla ripetitività di certi argomenti.
L'approccio è puro, con una spiccata vocazione hardcore, e dunque risulta ancora più difficile acquisire gli strumenti per emergere dall'attuale marea di gruppi ed artisti "real hip hop" che affollano i palchi italiani, ma soprattutto la rete.
Io credo che a fare la vera differenza, oggi che realizzare una dignitosa produzione musicale è alla portata di tutti, debbano essere gli argomenti, i concetti e le rime. Elementi che in questo cd non sembrano avere raggiunto la giusta consistenza, nonostante si avvertano le buone intenzioni. Dunque, mi sento di dire che "Definitivo" sia un disco sicuramente sulla giusta strada, ma ancora lontano dal primo traguardo: l'originalità. **(Nicola Casile)**

CLEMENTINO
I.E.N.A.
RELIEF RECORDS

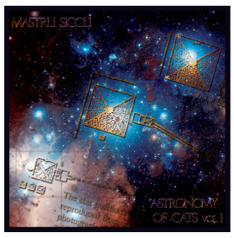
Quindici anni fa in Italia uscivano meno di dieci album all'anno. Oggi ne escono a centinaia. Fare un disco è diventato straordinariamente semplice, e tutto ciò che ai tempi erano promo, demo, provini, tentativi musicali amatoriali e passatempo da dopolavoro, oggi si chiamano album. Così ci sono molti più nomi, molte più correnti, molti più titoli ma forse meno talento. In questo contesto di iperaccessibilità all'arte del rap, un rapper che è allo stesso tempo bravo, originale, caratteristico, immediatamente riconoscibile e tecnicamente dotato è destinato a fare la differenza. E' il caso, ad esempio, di Clementino. Gli appassionati di hip hop lo conoscono già da qualche anno, dato che il giovane mc si è fatto notare verso la metà del 2000 per la sua dimestichezza nelle sfide di freestyle e per la sua genuina simpatia. Alla fine del 2011 arriva il suo secondo album, dal titolo I.E.N.A., composto da 12 tracce belle consistenti. Forte personalità artistica e uno stile molleggiato in italiano e dialetto napoletano per raccontare storie. Tutti i brani hanno un perché, pur essendo differenti nel tema e nel tocco dei vari beatmaker che si alternano alle macchine (Bioshi Kun, Shablo, O'Luwong, Dj Manueli, The Night Skinny, Impro, Deleterio, Tayone, Phl, Skizo e Musta). Si passa dall'attitudine street di "La vita del palo" al classico standard autoreferenziale di "Animals", in combination con RA The Rugged man. Notevole il contributo di Mama Marjas in "Rovine", azzeccatissimo pezzo d'apertura del disco, mentre ha sapore di freestyle "Se ne cade", pezzo scritto a quattro mani con Paura. Se proprio vogliamo essere pignoli, l'argomento trattato in "La mia musica" è un po' vecchio e inflazionato, ma comunque il risultato è piacevole anche grazie ad un beat in pieno stile golden age. Nel complesso I.E.N.A. è una buona prova per un buon rapper. Consiglio vivamente l'ascolto ripetuto. **(Nicola Casile)**

IROL
PERSO NEL TEMPO
BIGTHINGS MUSIC

Una "straniante" cover (a cura di MozOne) è la prima cosa che salta agli occhi del disco del giovane Irol, "Perso nel tempo". Otto tracce di stampo più che classico, dal sound intriso di echi jazz e soul ma aperto a qualche spiraglio di contaminazione che affiora qua e là. L'artista sanmarinese dimostra di aver ben compreso la lezione dei "veterani" presentandoci un disco curato e senza particolari cadute di tono. Non innovativo ma allo stesso tempo lontano dall'essere spudoratamente banale come certi episodi di questi ultimi tre anni. Pur trattando tematiche ormai chiaramente inflazionate Irol dimostra un buon registro di scrittura e rimane sempre in buon equilibrio sui pezzi, fra i quali spiccano per leggerezza e incisività "Capirai" e "Cose più importanti". Venti minuti che sicuramente possono essere un buon biglietto da visita per promuovere la propria musica, ma la lunghezza esigua dell'album non aiuta purtroppo a capire dove può arrivare. Resta sicuramente la capacità di usare un linguaggio molto delicato che sfiora quasi il cantautorato più basic, ed uno stile "intimo" che potrebbe fare la differenza in avanti. **(Mark Langer)**

ER COSTA
NUDO E CRUDO
AUTOPRODUZIONE

Non poteva titolare in modo migliore il suo primo album ufficiale: più 'Nudo e Crudo' de Er Costa, a Roma non ce n'è. Lui, che la romanità ce l'ha intrinseca, è tra quelli che portano alta la bandiera dell'hardcore capitolino. Il disco apre con 'Te porto Roma' rivolto all'Italia intera. Ed è appunto nazionale il contesto al quale si rivolge questa volta Er Costa, che a differenza dei lavori precedenti, rappa meno in romano e tocca temi mai trattati precedentemente, come l'amore ed alcune questioni politico-sociali, lautamente scandite in "V per Vendetta", su un'imponente produzione di Frenetikbeat, nonché video-singolo che ha anticipato il disco. Direi che "Amore sporco" è il pezzo più inaspettato dell'album. Claudio ha dimostrato di avere ottime capacità nello story-telling, tanto che la sua romantica ballata rap è stata scelta dai produttori della Fandango come parte della colonna sonora del film "Qualche Nuvola", presto fuori. Non mancano pezzi che rimandano alle origini, "Giddibbbi" in feat. coi ragazzi del crew più romano che c'è, che rappresenta al meglio la 'borgata' romana cosi com'è, senza forzature, in modo spontaneo e sincero. Pregevole il trick di Claudio in Troppo Forte, in feat. con Er Turco che calza perfettamente la produzione firmata The Orthopedic e i scratch di Drugo. L'apporto di Danno, nel pezzo autocelebrativo "A me me chiamano", è fuoco, alimentato da un Argento sempre in ottima forma. Non manca un appunto agli ipocriti da parte di uno che alla vita "sà dare del tu" in "Meio de no" ed un amaro riferimento all'attuale scena "Dopo l'entusiasmo adolescenziale guardare quest'immagine mi fa male, è troppo scrausa ". Un lavoro che rappresenta una forte crescita professionale di Claudio, non tanto per la tecnica, della quale ha da sempre goduto, quanto per l'ampio spettro di argomenti trattati con merito nei testi. Un disco 'gajardo e tosto', come si dice a Roma. **(Eleonora Pochi)**



MASTRU SICCU
ASTRONOMY OF CATS
AUTOPRODUZIONE

Mastru Siccu è un giovane beatmaker e rapper calabrese che già da qualche tempo si è fatto notare per la sua impulsiva prolificità. Dopo varie collaborazioni ed un buon numero di brani singoli sguinzagliati in rete, taglia il traguardo del primo lavoro completo con Astronomy Of Cats, progetto che lo vede alle macchine come creatore delle musiche, autore dei missaggi e di tutto ciò che sta tra l'idea e la pubblicazione. Numerosi rapper italiani e non si alternano, soli o in combo, su beat che uniscono un tocco classico a lievi innesti di elettronica. Lord Madness, Mirko Miro, Dnt, Skat, Scissor e Sison, Ivano', Ivan Montanari, Wildelux (Bronx), Da Solo (Svizzera), Koki, Don Goco', Brigante, Broke N Spuork, Andrea Raz, Tonypolo, Dj Mbato', Ado, Turedeo, Rocco Hunt, Kiffa… Il risultato è gradevole, con un suono moderno che strizza l'occhio alla golden age dei secondi novanta. Certi pezzi si lasciano ascoltare con piacere, come "Quelli che…" con TonyPolo o "La mia musica" con il romano Lord Madness che si classifica come uno dei migliori episodi del disco. Altri come "Sensations" con Wildelux & Da Solo o "Tutt' e nott'" con Rocco Hunt non dispiacciono affatto, mentre alcuni si attestano in "zona salvezza" solo grazie ai beat che, dall'inizio alla fine, si mantengono su uno standard davvero interessante. Certi rapper non aggiungono nulla di più alla semplice versione strumentale, dando il loro contributo con testi e flow che a volte sfiorano l'amatoriale.Considerando la giovanissima età del nostro producer e il fatto che questo sia il primo lavoro di un certo livello, data la varietà delle voci e delle proposte e l'eterogeneità delle produzioni, nel complesso Astromy of Cats è un prodotto degno di nota e del quale consiglio vivamente l'ascolto. **(Nicola Casile)**

COEZ
FENOMENO
AUTOPRODUZIONE

Un mixtape che rappresenta una naturale evoluzione del rapper capitolino, membro del crew Brokenspeakers. Stilisticamente, pare che Coez si sia cucito un abito su misura, in maniera di sicuro originale, scostandosi dai canoni del rap romano, tradizionalmente hardcore. Ha sperimentato mettendosi in gioco e giocando con un sound fuori dalle righe, che se uscito in Inghilterra avrebbe sbancato, apprezzabile da parte di chi riesce a carpire la distinzione tra una naturale ed inevitabile evoluzione stilistica da un mero abbandono del 'classico' (…). "Mi chiamano ritornellaro" s'intende da un pezzo e credo che sia il termine più adeguato da attribuirgli: ritornellaro, in quanto in possesso di un flow di alta qualità e musicalità, che riesce a fare grandi numeri, sfatando con disinvoltura anzitutto il ritornello, quale fardello di gran parte dei rapper. Ciò che traspare dai testi è in parte riconducibile a ciò che si percepiva da 'Figlio di Nessuno': bloccato in un estenuante limbo che alterna tristezza e felicità, forza e debolezza, amore e odio, coraggio e paura, angoscia e spensieratezza, conquiste e sconfitte incassate dalla vita. Tuttavia, ogni testo racchiude una chiave di lettura diversa, confermando un'alta capacità narrativa del rapper. La cornice del disco è un'amarezza mascherata da ironia. Un apostrofo rosa di una 'lei' presente nella gran parte dei pezzi, s'aggiunge nei testi di Coez, alle prese con un 'amore Montenegro'. Tra le collaborazioni spicca in Torcida un altro ritornellaro, Briga. I flow dei due, caratterizzati da ottimi livelli lirici, sono come 'culo e camicia'. Anche le barre di Madman in Almodovar sono senza dubbio evidenti, così come il tributo di Gemitaiz, debitamente presentato nel numero 7 di Moodmag. Roma è il comun denominatore delle altre collaborazioni: Primo, i compagni di crew Lucci e Franz ed infine Martina May in 'Pezzi di me', sul grandioso beat degli XX in "Touch the Sky". Notevole l'apporto di Craim all'intro ed il contributo di Sine, che dimostra sempre più un'ampia creatività nelle sue produzioni. Un rap che a tratti apre l'orizzonte a contaminazioni dupstep, ma che al contempo ricalca i canoni classici, come in 'Pezzi di Me'. Un tape ottimamente eclettico nel complesso. **(Eleonora Pochi)**

ZERO PLASTICA
BASTA
NOMADIC WAX

Altro che basta. Gli Zero Plastica hanno appena iniziato a raccogliere i frutti di quello che in dieci anni di attività hanno seminato. Da sempre impegnati in più progetti, in un continuo eclettismo senza pause, Nio Lure e G.O. Man danno alla luce questa ultima fatica per l'etichetta indipendente Nomadic Wax, con sede a Brooklin e da sempre impegnata in progetti tesi a rivalutare la complessa globalità della cultura hip hop negli angoli più nascosti del pianeta. Sempre con Genova nel cuore il gruppo sposta ancora di più la sua attenzione su un concentrato di argomenti che possono essere riassunti nella strategia funzionante delle cosiddette "armi di distrazione di massa", con un forte rimando anche alla cover dell'album, nella speranza che la pressione su un pulsante "Off" possa cortocircuitare questo circolo vizioso di concetti. Un patchwork di reggae, rap ed elettronica (con ospiti proveniente dalla splendida vecchia guardia della città ligure) contro l'estetizzazione/anestetizzazione dell'informazione ed il regredire infinito della nostra società. Tracce come "Oceania", "Il cantico del precariato" "Zena bad boy" sono solo tre esempi per sperare che l'esplosiività di questo disco possa arrivare un pò a tutti, smuovendoci lo stomaco e facendoci battere il cuore. Un disco riuscito, nel sempre più affollato condominio hip hop italiano. E di questi tempi non è poco. No. **(Mark Langer)**

DANIELE VIT
Chi sono veramente
Latlantide 2011

WHO: 34 anni, romano. 2 album pubblicati e svariate collaborazioni nei dischi altrui. Al suo attivo anche un Sanremo nella sezionie Giovani Proposte" ed una comparsata a X Factor.
WHY: Il suo r'n'b è di buona fattura pur risultando leggermente monocrode Alla lunga stanca ma la sua voce resta impressa. Niente liriche da diabete e voce ruffiana al "punto giusto".
WHAT: "La mia città" feat Dargen D'Amico e "Sorridente " con Primo Brown. Due pezzi bomba aiutati anche da feat davvero super.
WHEN: quando siete sotto la doccia o sul letto con il vostro partner. Non necessariamente nell'ordine.

ROCK BIRKEN
Sally
KIck Off Recordz

WHO: Andrea Pisano, meglio conosciuto come Rock Birken, classe 1987. Cresciuto ad Olbia (Sardegna) dove tutt'ora vive, esordisce nel panorama del rap italiano nel 2011.
WHY: Un cd crudo e diretto dalla parte di Salmo (con cui collabora/va) ma con meno cazzimma. Contro la disinformazione, la demagogia e la propaganda.
WHAT: "Sally" e "Mi state sul cazzo" (non raccontarmi che te la vivi da gangsta sei lo sfigato delle medie a cui inculavo il Belstaff) mentre "Da evitare" nome omen.
WHEN: in auto dentro al traffico cittadino o prima di dare le dimissioni al vostro capo.

MANU PHL
Aria precaria
Metarock/Arroyo

WHO: Toscano trapiantato a Roma, Emanuele Flandoli è un rapper atipico quanto basta per essere dall'altra parte del successo. Purtroppo.
WHY: Sulla scia del suo lavoro precedente ma più vitaminizzato, "Aria Precaria" (banalizzando) è una bella fusione di elettronica e intelligenza, un binomio che sfocia dopo ripetuti ascolti nell'incazzatura o nel sorriso. Dipende dai gusti.
WHAT: La riflessione sulla precarietà che da il titolo all'album è da non sottovalutare, ed è abbastanza indicativa del mood dell'artista. La dialettale "Borda" comunque su tutte.
WHEN: guardando "Sweet Sweetback's Baadasssss Song" di Melvin Van Peebles.

SANTO
REBORN
GHIACCIO RECORDS

Santo Trafficante torna a farsi sentire dopo un paio di anni di "riposo" (nei quali comunque ha continuato a lavorare ai suoi mixtape e ai suoi progetti paralleli) con il suo secondo disco ufficiale "Reborn". Diciotto tracce nelle quali sembra che abbia trovato un buon punto di equilibrio, non ricercatissime nei suoni e nella costruzione ma intense e "popolari" (nella vera accezione del termine). Storie, strade vite e real le parole d'ordine più comuni del disco, la cui lunghezza eccessiva può minarne la solidità, dato che si assiste ad una certa ridondanza di argomenti. Del resto chi vuole sorprendersi o chi cerca innovazioni a tutti i costi può anche stare lontano da questo disco: Santo è il rap classico in persona, un self mad man con l'ego degno del miglior Sgarbi da cui risulta difficile restare indifferenti. Prendere o lasciare. Del resto apprezziamo "Scarface" in lingua originale anche per i 182 fuck di Tony Montana. Importante il prezzo imposto di vendita al pubblico 6,90 euro, iniziativa lodevole, stacce. **(Toni Meola)**

MURUBUTU
LA BELLISSIMA GIULIETTA
ED IL SUO POVERO PADRE
GRAFOMANE
LA KATTIVERIA REC

Murubutu è probabilmente l'mc italiano più sottovalutato, un pò come Pietro Paolo Virdis nel calcio degli anni ottanta. Non si spiegherebbe altrimenti l'attenzione "relativa" che il pubblico riserva ad ogni uscita dell'artista emiliano. Un pubblico distratto e frettoloso, alle prese con cd da acquistare e velocemente ascoltare, per sostituirli con nuovi sempre più desiderabili: in una illusione di straripante abbondanza. E di meravigliosa mediocrità. Questo disco invece va metabolizzato con tranquillità, assaporato come un dram di Laphroaig: timbro della voce particolare, flow preciso e beat perfettamente concilianti con il resto. Storytelling esemplare, un esercizio continuo di rimandi e referenze, dalla mitologia romana a Pietro il Grande, passando per la Resistenza e gli anni di piombo, enfatizzando la conflittualità che esiste da sempre fra i massimi sistemi e le singole esperienze personali. Senza dimenticare la dolcezza, come ci insegnava qualcuno. In una scena, quella italica, dove si sbagliano congiuntivi e si racconta il nulla Murubutu è più che una sicurezza. Nolite dare sanctum canibus. **(Mark Lenger)**

F.N.O.
EVOLUZIONE INDELEBILE

testo/Maurizio Trevor
foto/Luca "Bert" Bertacin

La crew Fuoco negli Occhi è un gruppo hip hop con base a Bologna e con più di una decina di anni di attività fatta di concerti e dischi. Formato dagli mc Prosa, Chiodo e Brain e dalla cantante Micha, il gruppo si è sempre caratterizzato per il suo mood "cosmopolita", fatto di grandi collaborazioni internazionali e non. Dopo l'esordio con "Graffi sul vetro" e lo street album "Full Immersion", ora è la volta di "Indelebile".

++ Partiamo subito con una domanda secca: credete che "Indelebile" sia il vostro album migliore?
Prosa: "Indelebile" è sicuramente più maturo e ragionato rispetto ai precedenti lavori. Con gli anni acquisisci l'esperienza giusta per riuscire a trasformare idee precise in progetti concreti curando ogni minimo particolare. Volevamo fare un disco più nostro, più personale e siamo soddisfatti del risultato. Per darti una risposta secca ti dico che per me è il migliore.
Kyodo: "Graffi sul vetro" e "Full Immersion" sono stati "disegnati" in modo più istintivo ed erano più vicini fra loro; mentre "Indelebile" è stato prima concepito poi realizzato rispettando l'intento iniziale. Se sarà il nostro album migliore lo dirà il pubblico.

++ Siete riusciti a esprimere tutto il vostro potenziale? Ve lo chiedo perché il terzo album ufficiale è sempre il più difficile nella carriera di un artista.... o era il secondo?
Kyodo : Il discorso sul potenziale è abbastanza complesso.. Ci sono molti aspetti da tenere in considerazione (contenuto, tecnica, ricercatezza, immediatezza, compiutezza del disco intero e di ogni singola canzone, dettagli ecc..) ed alcuni di essi, essendo speculari, rischiano di escludersi a vicenda. Ci vuole equilibrio. Né più né meno.. Credo che questo sia un prodotto equilibrato. Effettivamente il terzo disco è stato quello più stressante a livello emotivo. Con il definirsi del percorso di vita di ognuno di noi è cambiato anche il senso artistico ed è stato più difficile convenire nelle scelte. Ma questo è naturale e sono contento che siamo riusciti a superare

ASTERF

ogni prova con amicizia e determinazione.
Prosa: Si generalmente il terzo è sempre quello più complicato perché devi dare per forza qualcosa in più ma nel nostro caso il più arduo è stato lo street abum "Full Immersion" che ci ha dato tantissime soddisfazioni ma ci ha ingolfato a livello organizzativo. Abbiamo dovuto gestire 39 collaborazioni e a Brain sono venuti i capelli bianchi. Non scherzo. "Indelebile" invece ha avuto un'altra problematica ma legata al fatto che gli anni passano e le vite cambiano. Hai sempre più impegni con il lavoro, ti sposi, fai dei figli e il tempo da dedicare alla musica si riduce drasticamente. Quando abbiamo realizzato nel 2006 "Graffi sul vetro" eravamo insieme ogni sera in studio a scrivere mentre in questo disco facevamo i salti mortali per vederci una volta a settimana. Resta il fatto che siamo riusciti a esprimere il nostro potenziale perché abbiamo sempre avuto in testa la parola evoluzione sapendo che si può sempre imparare. Credersi bravi e non evolversi non porta a niente.

++ Vengono spesso date un'etichetta o usate definizioni per semplificare la musica, per spiegare un po' di cosa si tratta, ma spesso questo finisce per essere un limite di chi ne fruisce, e chi legge finisce per avere le idee più confuse. Voi avete sempre avuto "un suono molto internazionale", che si riflette di conseguenza anche nella scelta dei featuring...
Prosa: Hai ragione, noi abbiamo un suono internazione perché abbiamo percorsi artistici diversi e ognuno trasmette al collettivo FNO il suo background musicale. Se metti a contatto un francofono, una cantante soul e 2 mc's legati alla scena bolognese viene fuori una bella miscela. Il melting pot è fondamentale. Per questo motivo nel nostro ultimo disco ci sono collaborazioni con Orifice Vulgatron (Foreign Beggars), Specta (Ex Saian Supa Crew) e il beatmaker parigino D-Ego. All'inizio dell'esperienza FNO ho cantato su beat che mai avrei scelto da solo e posso dire la stessa cosa per Chiodo e Brain. E' una questione di venirsi incontro e ti dirò che adesso ci abbiamo anche preso gusto visto che stiamo sperimentando diversi generi musicali. "Indelebile" è un esempio di tutto questo, abbiamo scelto le produzioni di Numa Crew potenti e famosi nella dubstep/drum and bass, Capcha Bless nella dubstep, Nada con un approccio hip hop-rock, Tacash specializzato nei sinth ma chiaramente senza dimenticare i suoni classici di Shocca ed altri produttori. Inoltre sempre per il discorso featuring vorrei aprire una parentesi e citare i K Maiuscola perchè è nato un ottimo rapporto collaborativo e pensiamo che in Italia con il loro potenziale ci sia poca gente.
Kyodo: Ho ripetuto spesso che la nostra attitudine internazionale non nasce a tavolino ed è proprio così. E' successo tutto con molta naturalezza sia all'interno del gruppo che nella scelta delle collaborazioni. E' molto limitante stare chiusi nella propria realtà nazionale e pensare di essere al centro dell'universo. Collaborare con artisti stranieri mi ha aperto molto la mente. Quando Specta è venuto a Bologna per scrivere "ShowGun" per noi è stata un esperienza indimenticabile; come indimenticabile è stata ogni edizione dell'HipHopKemp a cui ho partecipato: lì ho incontrato i Foreign Beggars nel 2005 ed ho subito capito che avrebbero sfondato, ho preso diverse volte il mic con FNO nel 2007, con Pest, Noema, Clementino in altre occasioni; lì ho visto alcuni dei live più belli della mia vita. E' veramente difficile spiegare l'energia di quell'evento se non la si prova di persona. Tutto questo per me è Indelebile. L'Hip Hop è una cultura di cittadini del mondo, un punto di contatto fra diverse realtà, un linguaggio comune.. non so se mi spiego. In questo periodo storico è un dovere non essere provinciali.

++ Ormai Il web è divenuto luogo planetario d'interconnessione di massa. Luogo di chiacchiere e verità, informazione e finzione, ma soprattutto di numeri. Abbiamo sempre trovato fuorviante il modo in cui le visualizzazioni sul web tendono a formare il curriculum artistico e la credibilità delle persone. E questo si riflette inevitabilmente anche nella cosiddetta "vita reale". Ma il giornalismo musicale riguardo all'hip hop è davvero così stupido come sembra?
Prosa: Sfortunatamente è proprio come dici tu, tutto gira intorno ai numeri ed è come dare un calcio in culo alla qualità perché adesso persino chi va fuori tempo e viene deriso passa in radio se spopola sul web. Io spesso ci rido sopra ma da amante hip hop ogni tanto mi girano le palle se per esempio un video degli Artificial Kid ha un centesimo delle visite rispetto al primo cretino con gli occhiali. I conti non tornano ma fortuna che il pubblico "vero" riconosce ciò che vale e non. Ai live del Danno trovi la "gente seria" e bolgia assicurata mentre ai live di questi 4 sfigati trovi dodicenni che di musica capiscono zero. Se la massa mangia al Roadhouse non vuol dire che sia più buono dell'agriturismo nascosto dietro le colline. Io mi cerco l' agriturismo e lascio la merda agli altri.
Kyodo: Ogni mezzo di comunicazione ha i suoi lati positivi e la rispettiva controparte negativa. Dipende tutto dall'utilizzo che se ne fa e dall'approccio degli utenti. I parametri di valutazione in campo artistico sono molto relativi. Credo che il senso artistico non dipenda assolutamente dal ragionamento quanto dalla capacità diretta di accorgersi.. che è facoltà percettiva presente della coscienza. La speculazione mentale non può in alcun modo raffinare il senso artistico. Questo dato di fatto mi impedisce di valutare una qualsiasi opera a seconda del riscontro, dell'opinione che ho dell'artista, della moda del momento ecc.. L'arte deve essere sincera all'infuori di ogni malafede. Bisogna saper ascoltare sinceramente. Ma purtroppo non è così e si sa. Non ho molto tempo a disposizione per utilizzare internet se non per informarmi, da qualche anno non ho nemmeno la tv. Penso che le relazioni all'interno della rete siano distanti dai rapporti reali. E' tutto decontestualizzato ed impersonale. L'utilizzo improprio di questo mezzo (ad esempio tramite Facebook) toglie valore e banalizza le piccole cose della vita relegandole nella loro immagine per poi ridurre gli utenti a spettatori della propria esistenza. La musica fa parte della vita ed anch'essa ne soffre. Ammetto che la mia assenza quasi completa dal web sia anche un mio limite. Come sopra ci vuole equilibrio. La rete è un ottimo mezzo di divulgazione, se ben utilizzata. Nel giornalismo ci sono ottimi professionisti, ma anche pettegoli che si improvvisano tali. Sul web tutti possono presentarsi sotto qualsiasi veste senza dover rendere conto a nessuno. Ma prima o poi tutto viene a galla.. non sono certo io a dovermi fare il sangue amaro. La mia soddisfazione non deve dipendere dal riscontro, anche se fa certamente piacere avere molta gente che ti segue. La vera prova del nove oggi come ieri sono i live e sempre sarà così.

++ Ci sono animali da studio e quelli che trovano la loro collocazione più naturale nella dimensione live... voi?
Prosa: Il contatto con il pubblico non ha prezzo e ti ripaga di ogni minuto passato in studio a registrare. Noi ci collochiamo maggiormente nella dimensione live perchè il palco è la prova del nove, devi dare tutto per ricevere tutto. Quando vedo artisti ubriachi che non riescono neanche a fare 2 pezzi penso che non meritano rispetto perché la gente sotto il palco è in piedi da ore, si sono fatti chilometri e hanno pure pagato un ingresso. Sei un idiota. Stop. Devi dare il 200%.
Kyodo: Bisogna essere completi: una buona registrazione aiuta nella dimensione live e viceversa. Come il sapere improvvisare aiuta a sciogliere la scrittura, il saper scrivere mette ordine nell'improvvisazione. Personalmente però i live mi danno moltissima soddisfazione... ha ragione Prosa il contatto con il pubblico non ha prezzo.

++ Questa è una domanda suggeritaci dal buon vecchio Tremonti: cosa fate per vivere?
Prosa: Facciamo quello che non fa Tremonti e cioè lavoriamo duramente pagando pure le tasse. Il pane a casa lo devi portare e non è il rap che fa mangiare i nostri figli.
Kyodo: Io faccio il magazziniere da 6 anni, inoltre ho fatto il postino, l'allestitore, il facchino, il fruttivendolo, il promoter, volantinaggio.. Non c'è cosa che ti tiene più coi piedi per terra che guadagnarti il pane quotidiano. Si tratta di necessità. Inoltre sono attivo nell'ambito sociale per quel che riguarda l'educativa adolescenziale. Penso che la rivoluzione parta dall'educazione e dalla conoscenza che portano ad una presa di coscienza; non dalla ribellione animale fine a se stessa. In questo ambito ho realizzato una ventina di laboratori Hip Hop denominati "HipHopFilosophy" al fine di spiegare alle nuove generazioni il significato originale di questa cultura, per permettergli di crescere con basi genuine al di fuori dei classici stereotipi che troppo spesso si trovano in questo ambiente. Presto sarà presente in rete la relativa pagina Facebook che conterrà le opere dei ragazzi che hanno partecipato.

++ Chiedervi la cosa peggiore che avete sentito di recente in Italia è sparare sulla Croce Rossa. Vi chiederò quindi la migliore realtà musicale italiana che avete sentito negli ultimi anni...
Kyodo: Di ottime realtà musicali fortunatamente in Italia ce ne sono parecchie. Credo che si distinguano nel calderone nostrano grazie alla loro genuinità. Parlerò di quelle a me più vicine. Cito "Arena 051": collettivo cresciuto all'interno del TPO, che diventando autonomo da quel contesto organizza eventi (principalmente al Sottotetto). Questa grande famiglia è formata da numerose crew che stanno facendo uscire vari progetti in questo periodo. Inoltre sono lieto di annunciare la formazione di un nuovo collettivo multietnico di giovanissimi talenti sviluppatosi all'interno di XM24 chiamato "OnTheMove" (progetto del Coordinamento Migranti di Bologna, che attraverso l'hip hop e l'impegno politico fanno sentire la loro voglia di prendere in mano il loro futuro mettendo a disposizione uno spazio aperto agli adolescenti e permettendo loro di organizzare spettacoli, cd, dibattiti, ecc..). Come non nominare ClaverGold: Mc ascolano attivo sulla scena da più di dieci anni (presente sul nostro nuovo progetto) con cui ho in cantiere un album che uscirà probabilmente nella seconda metà del 2012. Infine attendo con ansia l'uscita del disco bomba di Brain & Lord Madness: "Il Settimo Cerchio". Previsto per fine novembre. (già uscito, confermiamo la previsione. n.d.r.)

“Half of what I say
is meaningless,
but I say it just to
reach you.”

SANTO
IL BOSS RINATO

Nato a Stoccarda e trasferitosi in seguito a Roma, Santo Trafficante è un personaggio singolare e alquanto discusso all'interno della scena hip hop italiana, fondamentalmente per il suo modo di porsi. Andando però oltre la superficialità dettata dal primo incontro, scopriamo un artista assolutamente genuino e degno di attenzione per la sua musica e per i suoi progetti. Santo Blanco aka C.A.P.O. aka Top del Top, Boss dei Boss e il Rapper. Stacce.

++ Santo, grazie innanzitutto per aver accettato l'invito. Sei un personaggio controverso, discusso e amato, ma soprattutto vero. Immagino che la credibilità sia uno degli aspetti su cui lavori maggiormente...
Diciamo che di base non ci devo lavorare, sono come sono e la gente sa chi sono. Rispetto a molti altri artisti, Santo non è un personaggio da film o in qualche modo montato, come invece si può riscontrare spesso in altre persone nella scena. Chi mi conosce sa che non ho atteggiamenti da star da due soldi, ma sono una persona con i piedi per terra che lavora duramente ai propri progetti. Per questo cerco di essere sempre umile, perchè montarsi la testa significa perdere il contatto con la realtà. Santo è come un classico, cerco di essere eterno in quello che faccio, lavoro per lasciare qualcosa di speciale e di unico. Per tornare alla credibilità posso dire che si basa prima di tutto sulla coerenza in quello che faccio da anni, sempre cercando di distinguermi dagli altri, secondo si basa sulla conoscenza della musica Rap e dell'Hip Hop che coltivo da decenni e che continuo ad approfondire, e terzo si basa soprattutto sul rispetto che do a tutti e che esigo da tutti.

++ Innanzitutto ti chiediamo di delineare la tua storia: a quando risale il tuo primo approccio con la musica? Nasci come writers, per poi focalizzare la tua attenzione sul rap....
Per la verità mi avvicino prima alla musica Rap, esattamente nel '92 in Germania, periodo in cui inizio ad ascoltare "What's my name" di Snoop e i Cypress Hill con "Insane in the brain". Pure "Jump" dei Kriss Kross è stato uno dei primi brani che mi hanno colpito. Amore a prima vista, Attorno a questo periodo giravano parecchie cassette audio, mixtapes dal america, CD di Ice T e degli Onyx. Un periodo che ricordo con piacere, per trovare quello che ti piaceva dovevi cercare seriamente, andare nei negozi, consultare riviste, parlare con gli amici e scambiarti materiale. Mi sono sempre visto, prima che rapper, MC o beatmaker, come fan della musica Rap. Qualche anno dopo scrissi la mia prima rima, ma ho concretizzato i primi progetti attorno al 96/97 qui a Roma, con varie uscite su mixtapes che forse qualcuno ancora ricorda (Rebel Dogs, Underground Familia ecc.). Diciamo attorno allo stesso periodo ho iniziato a fare graffiti, sia in Germania che in Italia. Nel '98 entro nel GF, il Global Force, un crew di writers e MC's da varie parti del mondo ma con base a Roma, che ancora oggi esiste e che continuo a rappresentare. Musicalmente ho le mie radici in quella che definisco la "nuova scuola del Rap" che inizia a evolversi tra il 92 e il 95 sopratutto con il Wu Tang, in particolare i beats di Rza e Dj Premier. Quella è la mia base di conoscenze e che ancora oggi ritengo non solo per me, ma per la musica Rap in genere come periodo fondamentale di cambiamento. Nel 2004 esce il disco "Progetto Gorilla" insieme a Tony Sky e qualche mese dopo entro nella Prestigio Records e stringo rapporti di amicizia con il Truceklan. Tutto il resto è storia.

++ Sei cresciuto fra Monaco di Baviera e Roma, ed hai quindi avuto modo nel tempo di confrontare le due scene: facendo un parallelo fra esse cosa hai trovato in comune e quali sono gli aspetti che le diversificano maggiormente?
Le due scene al momento sono completamente diverse. In Germania ha influito negli ultimi dieci anni parecchio la presenza di stranieri o di tedeschi con un background di immigrazione. Infatti si possono trovare moltissimi rapper turchi, arabi, italiani ecc oltre ovviamente ai rapper tedeschi. La scena in Germania, in parte pure per questo motivo sta attraversando la fase "gangsta rap", anche se ci sono una marea di correnti e stili che si sviluppano, crescono e si evolvono parallelamente. In Germania la musica è un'industria, e si vendono ancora molti dischi. Nel ambito Rap hanno avuto successo brani molto tosti con vendite sui 200.000, si organizzano parecchi festival durante l'estate e c'è un via vai continuo di artisti stranieri. Rispetto all'Italia vedo che la gente ascolta pure più Rap americano e francese, per questo direi che c'è una cultura più approfondita su questa musica rispetto a qui. Un'altra cosa da sottolineare è che l'Hip Hop n Germania è esploso almeno dieci anni prima che in Italia.

++ Reborn è il tuo ultimo lavoro, 18 tracce autoprodotte con il pregio non trascurabile di essere varie nei suoni e nei contenuti. Perchè questo titolo?
Il titolo Reborn l'ho scelto insieme al mio socio con cui ho prodotto il disco. L'abbiamo scelto per far capire la maturazione di Santo come artista, quasi una rinascita rispetto al passato, con un approccio più aperto alla musica in generale. Infatti l'album è pieno di collaborazioni di musicisti e cantanti

esterni al mondo del Rap, che hanno dato un bel contributo a rendere Reborn vario e ad alzare il livello musicale. Abbiamo chitarristi, pianisti, cantanti di vario genere. Rispetto a qualche anno fa, ho iniziato a dare valore alla musica per quella che è, senza distinzioni di stile o mercato. Se una canzone mi piace, mi pace e basta. Non conta se commerciale o undergound, rock o hip hop, se mi trasmette qualcosa ok. Reborn è un'apertura musicale e una maturazione artistica, cercando di dare valore alla musica nel senso più puro, però mantenendo sempre la radice nel Rap.

++ Ghiaccio Ent., correggimi se sbaglio, è la sigla con cui firmi tutti i tuoi progetti artistici. L'autoproduzione ha sempre avuto una parte rilevante nel tuo processo creativo, vincolo obbligato o scelta naturale?
Diciamo che di base mi considero un'artista libero e cerco la massima libertà in quello che faccio e creo. Voglio avere la possibilità di dire e fare quello che mi sento, senza censura o senza pensare a quello che potrebbe piacere o non piacere. Su questo sono molto chiaro. E non vuol dire che non posso fare una canzone d'amore, l'importante che come scelta sia al 100% mia e che mi rispecchi realmente. Certo, le major sono un'ottima soluzione per far arrivare la propria musica alla gente, grazie alla loro distribuzione capillare, le connessioni con le TV e i media e alla promozione che mettono a tua disposizione (non sempre come sappiamo!). Però gli svantaggi non sono pochi. La major si prende più del 90% del profitto sulla tua musica, per loro sei solo un prodotto, che vuol dire che se vendi va bene se non vendi ti mollano immediatamente. Oltretutto oggi giorno offrono quasi solo contratti a 360°, vuol dire che si prendono una fetta sul tuo merchandise, i tuoi concerti ecc... La soluzione che cercherei sarebbe la produzione indipendente e una promozione e distribuzione major o simile. Così ti tieni una bella fetta del profitto e allo stesso tempo hai la piena gestione della tua musica. Tra l'altro è quello che hanno fatto i miliardari del Rap: Master P, P. Diddy, Irv Gotti, Birdman... A livello imprenditoriale sono sicuramente un esempio da seguire. Preferisco fare la mia cosa con tanti sacrifici ma tanta soddisfazione che diventare uno schiavo per una major. La Ghiaccio Enterprises indipendente continua a lavorare in direzione Top.

++ Roma è una città in questo momento molto prolifica per l'hip hop: una vitalità che confluisce in serate, gruppi, dischi.... paradossalmente non credi che questa sorta di overproduzione incida anche sulla qualità media dei prodotti?
Concordo pienamente e con dispiacere devo dire che nonostante la grande diffusione di cui sta godendo il Rap a Roma (e in Italia), vedo poca creatività e originalità. Ci sono un paio di trendsetter, quelli che hanno un loro stile, che portano avanti con convinzione, ma la grande massa è un pò "pecorona", chi cerca di copiare rime, il modo di vestirsi, i beat, gli argomenti.. Non vedo spiccare troppi talenti puri, anche se sono sempre in giro ad ascoltare. Parlando di Roma, io mi vedo come uno dei maggiori rappresentanti della città, cerco di portare innovazione, originalità senza compromessi e voglio lasciare il mio marchio indelebile sulla scena nazionale.

++ Sei stato fra i primi nella scena a fare un uso intensivo delle nuove tecnologie come mezzi efficaci dicomunicazione, come dimostra il tuo canale youtube e soprattutto Santo TV. Come hai avuto questa intuizione?
Santo Tv mi è venuta in mente pensando alla mia immagine e quello che la gente sa di me, perciò ho deciso di mostrare altri lati miei, dato che con la sola musica uno si può fare un'idea un pò superficiale su chi è Santo, su quello che pensa e che cosa rappresenta. E' anche un mezzo per avvicinare l'informazione ai giovani che magari si disinteressano di certe cose, un modo per fargli capire che dobbiamo essere vigili su quello che succede attorno a noi per non farci prendere per il culo da nessuno, media, politici, ecc... In poche parole creare un format di informazione chiaro e comprensibile. Al momento sto lavorando alla terza serie, e sto collaborando pure con qualche media online per migliorare il prodotto e farlo circolare di più.

++ Prossimi progetti? Sei già alle prese con un nuovo album?
Sto già lavorando al mio nuovo album, ho una decina di pezzi pronti da registrare. Credo che sarà il mio personale capolavoro, non per arroganza, ma ci sto mettendo il meglio come rime, concetti, basi e collaborazioni. Non ho ancora scelto un titolo, ma qualche idea già ce l'ho. Parlerò di vita e di morte, di ricchezza e di povertà, di persone e di società, ma sempre in un formato fresco e innovativo. Oltre a questo sto lavorando a 2/3 mixtapes da far uscire nel prossimo periodo, pezzi vari con qualche collabo, visto che ho circa 150 pezzi già registrati che devo solo scegliere. Santo Tv ovviamente procede, stiamo in fase di redesign per migliorare il prodotto in tutti i suoi aspetti e nei contenuti. In più sto lavorando a vari videoclip in una joint venture con la November Rain Video etc., sia streetvideo che videoclip completi per il grande pubblico. Quello che posso garantire a tutti è che Santo manterrà vivo l'Hip hop nella sua forma più pura e innovativa, sempre con l'obiettivo di fare qualcosa di unico che possa restare nel tempo.

++ Simboli ostentati di questa nuova golden age sono look aggressivi, belle donne, piscine e soldi, soprattutto tanti soldi: che rapporti hai con il denaro?
Il denaro nella società in cui viviamo è fondamentale. Oltre al vivere basilare, il mangiare, il vestirsi, è pure uno specchio nella società: sei quello che hai. Un concetto molto superficiale che secondo me però riflette lo stato reale delle cose. La gente ha bisogno di apparire per quella che è o non è. Pure io ovviamente sono a "caccia dei soldi" come tutti, ma cerco di avere una visione razionale. Non voglio essere schiavo di un sistema consumistico in cui guadagni e spendi, per riguadagnare e rispendere... Nel Rap vedo ovviamente il lato divertente della cosa, lo sfoggio di oggetti di lusso nei video, l'atteggiamento, le belle donne. Fa parte dello showbusiness e di un'immagine che si è creata negli anni. Ma la gente deve pure capire quale è il limite e qual'è la realtà. Perchè se parliamo di rapper americani, è noto che molti si affittano le macchine, le catene o le donne che sfoggiano. Si deve vedere il quadro completo per non credere che quella sia la realtà. Per avere un certo stile di vita ci sono rischi da prendere, che spesso sono amari. Una cosa che poi mi da parecchio fastidio è questo copiare gli americani, È una mancanza di rispetto nei loro confronti soprattutto. L'Italia deve sviluppare una propria immagine, oltre ovviamente alla musica e non copiare ogni trend che arriva da oltre oceano.

++ La tua creatività si esprime anche in altri modi, come ad esempio la direzione di videoclip e/o la regia del tuo canale televisivo: parlaci un po di questo aspetto secondario del tuo lavoro, ma non per questo meno importante...
Da sempre sono appassionato di film e video, credo che siano un modo eccellente per esprimere concetti, idee ed emozioni. Proprio per questo mio interesse qualche anno fa ho iniziato a interessarmi di regia, luci e colori, scrittura di video e film per poter realizzare in futuro le mie produzioni indipendenti come regista. Grazie al fatto che curo spesso la regia dei miei video, ho la possibilità di creare un prodotto creativo completo sotto il mio controllo. Riesco così ad esprimermi oltre al lato audio, con le rime e i beat, anche dal lato video con le immagini e i colori, chiudendo in qualche modo il cerchio del processo di creazione. Questa è una bellissima soddisfazione, che implica lavoro e passione ma viene ripagata in pieno.

++ Una domanda delicata: da buoni "hip hop hunter" esploriamo e setacciamo il web alla ricerca di nuovi spunti e sui forum tu sei uno degli obiettivi preferiti degli haters o cosiddetti tali. Ti sei mai chiesto il perchè? Cosa risponderesti a queste critiche?
Definiamo l'hater nell'era del web: una persona che da casa offende un'altra persona che non conosce, per invidia, ignoranza o noia. Abbastanza triste come quadro. Io non ho niente contro la critica costruttiva e le idee in contrasto con quello che faccio ma le offese non le tollero, soprattutto perchè per strada non ho mai sentito una parola offensiva nei miei confronti, da ciò deduco che abbiamo a che fare con dei ragazzini o dei codardi. Ma in linea generale non mi toccano particolarmente le cose che dicono i cosidetti haters sul web. Ho ricevuto props dai migliori in Italia, tutto basato sul rispetto e la stima reciproca tra gente che fa musica, che si da da fare e non chiacchiera. Quello che dice un coglione "a me non me ne può frega de meno" come si dice a Roma.

FLAVOUR
Est. 1993
TASTE
LIFE

QUILO
SIGHEUS IN CUSTU TRETU

testo/Vincenzo Ferrara
foto/Roberto Pili

Una bella chiacchierata con Quilo, mc storico e fiero rappresentante del rap in sardo e contributore della cultura isolana nell'arco di ormai due decenni di attività. Dal primo 12" fino ad arrivare ai progetti del collettivo Nootempo, una carrellata di ricordi e flashback per introdurre voi lettori nel mondo stimolante dell'artista.

Girando per il web mi sono imbattuto, più o meno casualmente, nel tuo blog, dal titolo abbastanza indicativo: "Castia in fundu", guarda in basso. Se non ricordo male è anche il nome di uno dei primi pezzi dei Sa Razza, anno 1992. In Italia in questi venti anni è successo tutto e niente, ma se dovessi fare un parallelo fra il Quilo di ieri e quello di oggi?
Castia in fundu è il nome del mio piccolo Blog dove cerco di esprimere le mie idee. A volte lo faccio anche ironicamente, il blog è uno strumento eccezionale per condividere riflessioni, commentare ciò che succede. E' il mio giornale libero e gratuito. Ho deciso di chiamarlo in questo modo per celebrare appunto una delle prime song prodotte da Sa Razza. Non faccio mai paralleli, cerco di guardare davanti a me e di vivermi il presente. Quel che ero prima fa parte del mio bagaglio culturale e di esperienza. Mi sembra normale, direi naturale. Cresciamo, a volte cambiamo idea, diventiamo più critici e si spera più maturi.
Quello che sono oggi è in parte frutto di quello che sono stato una volta, dentro di me porto gli errori che ho fatto, le persone che ho conosciuto e quelle che ho dimenticato, i miei percorsi, le strade che ho scelto e quelle che ho abbandonato. Non so quello che verrà e quello che diventerò, so quello che sono oggi. Senza fare troppa filosofia, questa vita bisogna viversela al meglio perchè abbiamo solo un biglietto ed è di sola andata.

++ "erano i tempi in cui la musica te la dovevi andare a cercare..": in una intervista sintetizzi così quegli anni ìpionieristiciî dove di riferimenti oggettivi come il web, i video, le riviste, ce ne erano pochi. Da chi sei stato quindi stimolato/influenzato/guidato in primis?
Nel quartiere dove ho vissuto in quel di Iglesias, nella profonda regione del Sulcis in Sardegna erano poche le occasioni per venire a contatto con la cultura hip hop. Trovare del buon vinile di cui cibarsi non era facile. Circolava qualcosa a Casteddu (Cagliari) ma dovevi fare i salti mortali per recuperare certi dischi. Mi ricordo che a fine anni 80 riuscÏ a comprarmi un po di titoli e non avevo neanche il giradischi per poterli ascoltare, per questo credetemi non mi sentivo affatto un coglione ma stavo investendo quei pochi soldi in qualcosa di prezioso. Lo stimolo arrivò quindi dalla Radio. Il programma che mi diede delle ottime "dritte" fu Sterodrome su Radio Rai, ogni notte mi registravo i tapes. Mandavano roba seria. On

air gente tipo Luca De Gennaro, lo registravo e poi riascoltavo quei nastri cercando di imparare il più possibile. Cosï inizio a frequentare anche delle radio locali che ci davano l'opportunità di entrare nello studio ed ascoltare la musica. E poi un po come tanti della mia generazioni ebbi il contatto visivo quando dagli USA arrivarono i primi film come Wild Style e Beat Street. Mi innamorai di quei suoni, di quella cultura cosï vasta che toccava tutte quelle discipline. Più ho seguito questa strada e più ho imparato a capire cosa è l'hip hop ed ancora oggi cerco di imparare e conoscere, solo cosï posso davvero migliorarmi.

++ Avrai sicuramente aneddoti e momenti "congelati" nel tempo: ne hai uno simbolo da raccontare "ai posteri" di come andavano le cose a quei tempi che vuoi svelarci?
Mi sento un Babbo sardo abbastanza attempato per avere numerosi ricordi. Frames che ho collezionato venendo a contatto soprattutto con tante persone e personaggi incontrati nei live set quando si girava con Sa Razza Posse e la cricca della Century Vox di Bologna. Estrarne uno memorabile da regalare ai posteri è un pò un impresa. Del resto ognuno di noi ha delle storie anche assurde da raccontare. Una che mi ricordo in particolare è l'apertura del concerto dei Beastie Boys a Reggio Emilia nel 1993 (sperando di azzeccare l'anno). Per me che reputo i Beastie una delle migliori band hip hop esistenti è stata davvero una grande esperienza. A partire da quando con Gruff, Josta, Su Rais raggiungemmo il posto a piedi con gli zaini in spalla. Per farla breve il batterista durante il live usci dal set come un pazzo e mi distrusse in mille pezzi il registratore walkman che stavo usando per riprendere la serata. Ci rimasi di merda ed allora andai a prendere due lattine di coca. Una lo sfiorò di poco e l'altra prese in pieno la cassa della batteria mentre suonava. Il dopo è un'altra storia e vi assicuro che era da ridere. Ancora ci penso, ho mezzo scassato la cassa al batterista dei Beastie Boys. Non è una bella roba da lasciare ai posteri ma il succo è che non sono mai stato paraculo e non mi sono mai venduto anche quando ho rifiutato contratti discografici nel 1994 con etichette serie, forse ero un pò coglione ma non mi andava di finire male per un pezzo di carta.

++ Il tuo lungo percorso artistico ha attraversato varie formazioni fino ad arrivare ad oggi con Nootempo. Del collettivo abbiamo parlato nello scorso numero, ora volevamo focalizzare l'attenzione sui tuoi progetti singoli. C'è qualcosa in cantiere?
Per ora mi occupo della Nootempo perchè mi da la possibilità di produrre e seguire dei progetti musicali indipendenti che reputo interessanti e devo dire che mi diverto parecchio. Siamo al nostro sesto album pubblicato, ultima uscita il 14 dicembre con "Rappamuffin" del Randagiu Sardu al suo terzo cd. Inoltre collaboro con tutti gli artisti che seguo e metto sempre qualche rima nei dischi dove ci può stare.
Il cantiere è sempre aperto nel senso che ho diversi progetti ma alcuni non so se si realizzeranno. Anche con il mio goppay Micho P e quindi come Maloscantores stiamo in allerta ed esiste la possibilità che, tempo e famiglie permettendo, ci siamo grosse novità. Per quanto mi riguarda svelo che sto seriamente pensando ad un mio album da solista, nel mio notebook ho annotato varie idee. Insomma voglio stare vivo e la musica è sempre una buona compagna di viaggio anche se a volte mi "fait ammachiai" (mi fa impazzire..) come la vita stessa.

++ Hai sempre affiancato alla tua attività di "cantores" quella di beatmaker, producendo per i nomi più noti e non, della scena isolana e nazionale: ci piacerebbe sapere con chi ancora vorresti collaborare....
Le collaborazioni sono state numerose, tengo a precisare che ogni tanto mi diletto a fare dei beat per mio piacere ma non sono un producer o perlomeno non mi ritengo tale. Fare i beat mi diverte e mi permette di trovare quel suono che mi aggrada. La scena nazionale per me è quella Sarda, la Sardegna è la mia nazione dove trovo su sentidu (il sentimento, l'ispirazione) giusto. L'Italia per me, resta una bella terra che ha espresso delle ottime cose in fatto di hip hop. Nomi grossi e pesanti che hanno fatto scuola alla stessa scena in Sardegna. Se proprio devo dire la mia, mi piacerebbe collaborare con Josta della THC e farci un bel pezzo. Oppure i Sud Sound System che conosco ma con cui non ho mai realizzato una collaborazione. Resto sempre disponibile a fare rime, mi piacerebbe collaborare con chi si sbatte davvero e farlo nella mia lingua, il sardo.

++ E con questa risposta passiamo ad analizzare una situazione davvero seria. Sei molto interessato, naturalmente, alla "questione sarda", a volte agitata solo strumentalmente. Fatta salvo l'esigenza, più o meno condivisibile, di autonomia che investe la regione, ritengo che sia davvero importante preservare la lunga serie di tradizioni dell'isola (a partire dalla lingua), a volte ricordata solo per la cementificazione selvaggia delle coste. La tua posizione in merito?
Qui si apre un discorso delicato e lungo e cercherò di essere sintetico. Sono impegnato da anni ormai a portare avanti come tanti altri, il progetto indipendentista in una visione moderna che dia alla mia terra quella sovranità negata, quella libertà che non abbiamo. La Sardegna non è una regione ma una nazione e non solo per un fatto da relegare a semplice questione folk. Ho studiato e sto continuando a studiare le mie radici, la mia lingua e la storia, ho fatto un lungo percorso di coscienza come tanti altri ragazzi, ragazze, uomini e donne che oggi credono sempre di più in questa strada, in un processo irreversibile. L'indipendentismo non è leghismo, sia ben chiaro. Siamo lontani anni luce da progetti che hanno come base l'intolleranza, il razzismo e l'egoismo di quattro coglioni. L'autonomismo è morto, sepolto e gli stessi padri ne hanno decretato il fallimento. Questo per una serie di ragioni anche politiche che non sto a rimarcare. Vorrei una Sardegna libera e soberana (sovrana), un laboratorio di culture mediterranee, una terra dove le servitù militari che ci hanno e ci stanno devastando siano messe fuori dalla porta, un isola che sappia gestire le sue ricchezze. Vi sembra normale che abbiamo mare, monti, terra, cultura millenaria, una lingua istituzionalmente riconosciuta e siamo una terra quasi sottosviluppata? Questo dipende molto dal nostro popolo che spesso cade nella trappola del vittimismo e della rassegnazione pensando che forse non siamo abbastanza bravi a credere in noi stessi e puntando tutto su un assistenzialismo malato. La mia opera artistica e quindi la musica che produco racconta invece una Sardegna diversa. Non è semplice ed è una strada lunga e deve essere intrapresa senza nessuna forzatura, costruendo con impegno non violento il nostro futuro, la nostra autodeterminazione di popolo. Sardigna no est italia non è un grido di disprezzo o di odio verso l'Italia e il suo popolo ma è una dichiarazione se volete anche netta e forte per dire che siamo un popolo ormai stanco di stare asserviti ad un sistema marcio che non ci appartiene. Inoltre tutto questo sventolare tricolori da parte di certa gente mi sempre una presa per il culo agli stessi italiani, un retaggio abbastanza fascio che mi fa venire il vomito. Questa è la Sardegna, una terra che possiede ricchezza e vuole rispetto e non una terra da depredare, sporcare, cementificare, avvilire.

++ Sei stato fin troppo chiaro... passiamo ad altro, qual'è il miglior modo di esprimere se stesso a parte la musica?
Essere vicino alla mia terra ed impegnarmi per il mio popolo. Porto avanti il mio lavoro con sacrificio cercando di divertirmi e di fare le cose in modo professionale. La musica certamente ha una grande influenza su tutto quello che faccio, mi fa stare bene ed a volte mi fa stare di merda. Esprimere se stessi in ogni caso sempre e comunque nella massima libertà e nel rispetto del prossimo, combattere le battaglie e fare la cosa giusta.

++ Era opinione comune ormai, che l'hip hop in Italia non sarebbe mai esploso, a parte anomale ondate: ora non ne siamo più sicuri. Anche la Sardegna sta dando il suo contributo (anche se ancora a livello underground) con il "non più emergente" Salmo; è la volta buona secondo te?
Io sono sempre ben felice quando le quattro arti danno il meglio. Non credo che l'hip hop morirà anche per la sua capacità di mutare, contaminare e farsi contaminare. Credo però che ci sia bisogno di raccontare storie di vita e di luoghi e di stare meno a pipparsi cazzate del tipo mr muscolo o quanto sono marcio. Non mi piace la cosa delle ondate anomale proprio perchè mi da il senso di "fenomeni", di roba usa e getta. Non so se sia la volta buona e sinceramente non aspetto nessuna "volta buona". Ascolto poco quel che c'è in giro ora. Salmo è uno serio che sa il fatto suo ed è il suo momento. Musicalmente preparato. E' una bella forza. Un pò di rime in sardo non guasterebbero ma è un mio trip da vecchio rapper isolano. Il rap deve quindi evolversi e trasformarsi, i pischelli devono crescere ed imparare l'umiltà, fare rime credibili ed essere impegnati a dare informazioni e verità che altrimenti non verrebbero fuori dai quartieri. L'Hip hop ha le sue radici profonde, dobbiamo essere bravi noi a curare questo albero, potarlo e dargli da bere, sempre. Poi c'è il palco ed il pubblico e lì devi essere uno che spinge parecchio. In caso contrario sei un cazzone, unu farloccu diremmo noi qui. Devi dire cose serie o tornare a giocare con i tappi.

++ Siamo arrivati alla fine: c'è qualcosa che vorresti aggiungere e di cui non abbiamo avuto modo di parlare?
Alla fine non ci siamo ancora arrivati, non vorrei aggiungere molto se non un grazie a voi ed ai lettori per avermi dato ancora una volta voce su questo magazine. Su facebook trovate la mia piccola fanpage per coloro che vogliono seguire quello che faccio ed un po di stronzerie che scrivo, per darmi un click cercate QUILO [KG // SA RAZZA]. Per il resto sigheus in custu tretu, continuiamo a spingere sta roba e proseguire nel cammino, buona musica a tutti! Paxi, Peace!

Ascoltare "Loop" è un'esperienza straniante, che paragonerei in modo perverso al Rito dell'Ampolla sul Po della Lega: in tutti e due i casi maledici la fine perchè ti stai divertendo troppo. Naturalmente il paragone e l'associazione di idee finisce qui, perchè vogliamo tanto bene (in modo totalmente platonico, of course) a Robin Loop. E lui, nel modo più laterale e carbonaro che ci sia, ogni tot di anni tira fuori un cd, beat e rime molto sconnesse e disarticolate, di quelle che amiamo tanto, e che ci fanno dimenticare le cose brutte della vita, come i film con Chuck Norris. Dopo "Beta Coupè" con i Dodici Hertz (recuperatelo, merita) e "Rebus", da qualche mese è fuori con "Loop". Lo abbiamo incontrato.

++ Posso chiamarti Roberto Giro?
Certo. L'importante è il tono della voce, come per gli animali domestici. Dovrei smetterla di ribattezzarmi ma è divertente.

++ Facevo un giro sul tuo blog, ieri, ed ho avuto più corto circuiti mentali guardando le immagini che ascoltando il tuo ultimo disco. Potevi mettere su iTunes il tuo sito quindi, 0,99 cent per ogni post...
Sicuramente avrei guadagnato di più, sarebbe bastato davvero poco. Ti ringrazio, è un bel complimento.

++ Fin dai tempi di "Betacoupe" sono sempre stato un tuo/vostro fan, anche se ho visto che non fate niente per meritarvelo. Sei la cosa più lontana dal cosiddetto "hype"....
Vendere - peggio ancora, vendermi - è una delle cose che mi riescono meno bene nella vita, al di là della mia personale avversione per la pubblicità (per cui mi riuscirebbe davvero difficile vedermi "reclamizzato") e al di là del fatto che probabilmente il mio disco venderebbe comunque una miseria. Inoltre fin da piccolo mi hanno insegnato che è maleducazione parlare di sé in prima persona. Hype, marketing, branding, advertising... se dio vuole siamo arrivati quasi alla fine del tubetto.

++ A proposito dei "12 Hertz", che fine hanno fatto gli altri? Gli effetti della migrazione hanno inciso anche sulla tua "vecchia" formazione?
In realtà nessuno di noi s'è spostato a più di mezzo chilometro da casa, almeno per il momento. E' tempo d'arroccarsi, tempo di pareti in c.a. alte quattro metri e spesse uno, di candele e pannelli solari, l'orto sul balcone e le galline nel garage, è arrivato il momento di fare legna per l'inverno. Malgrado tutto Vito (Dj Onec) ha fatto gli scratch anche in questo disco, come in quello precedente, e continua a fare da par suo le sue cose. Abbiamo un progetto insieme e vorremmo portarlo avanti, lo faremo non appena verrà il tempo della semina. Nel frattempo le galline in garage sembrano a loro agio. Con Rosario ultimamente ci incontriamo quasi esclusivamente per bere, ora si occupa d'altro ma rimane vigile. Io lo considero dormiente, come il Vesuvio.

++ "Less is more", uno dei motti di Mies van de Rohe, sembra essere perfetto per spiegare questo disco, mi pare che nella costruzione del suono tu abbia operato più per "rarefazione" che per addensamento di strati musicali....
"Less is more" è una massima che condivido anche se credo che sarebbe bene non abusarne. Ritengo che nel suo ambito questa affermazione abbia partorito poche perle e molte disgrazie, in genere a seconda della scala di applicazione. "Less is more" inteso invece come porre un freno al superfluo, come evitare di costruire automobili da tre tonnellate, è un principio che condivido. Lo spreco mi infastidisce assai, forse è per questo che mi piace campionare samples cortissimi - anche da dischi davvero brutti - e scrivere da me il Loop. Per me che non sono musicista la vera sfida è scrivere le note, per questo preferisco samples "puliti" che durano lo spazio di una nota. Ovviamente non pretendo d'essere in grado di comporre melodie "lunghe" però mi da molta soddisfazione riuscire a creare perlomeno un Giro, un inedito.

++ Sempre a proposito di "Loop", il tuo disco è più divertimento puro o progetto ragionato?
Non c'è concept, direi piuttosto che è la rappresentazione sragionata di un determinato lasso di tempo. Contiene la musica che ho ascoltato, le persone che ho incontrato, i libri che ho letto, i film che ho guardato, le rime nate sotto la doccia e quelle pensate in coda, in tangenziale, all'ora di punta, in un giorno di pioggia con lo sciopero dei mezzi. Qualche tempo fa avevo un A4 - piegato a formare due A5 - che tenevo sotto la tastiera del pc, sul quale ogni tanto scrivevo la frase "pochi suoni, ma belli", da quando ho messo in ordine la stanza non lo trovo più.

++ Pur appartenendo per affinità e nessi all'hip hop te ne discosti parecchio, almeno in chiave derivativa. Che cosa elimineresti sostanzialmente dall'hip hop oggi?
Oggi faccio molta fatica a pronunciare il termine "hip-hop", me lo immagino immediatamente scritto sull'elastico della tuta per il fitness con il font "graffiti" e rabbrividisco. Forse non conosco abbastanza a fondo l'hip-hop dei nostri giorni per decidere che aspetti eliminare ma sospetto che eliminerei le stesse cose e le stesse persone di cui farei volentieri a meno nella vita di tutti i giorni. Nella musica che faccio cerco di riversare la musica che mi piace e dato che non ascolto esclusivamente rap, una conseguenza abbastanza ovvia è che il risultato si discosti un poco dallo standard, credo sia un processo naturale che avviene senza forzature. Personalmente non sopporto la "musica di genere". Ad esempio ritengo sia una perdita di tempo fare oggi il rap sulla dubstep, arriverei comunque con un quel tanto di ritardo che mi lascerebbe l'amaro in bocca ed il risultato sarebbe esattamente quella che io chiamo "musica di genere". Proseguendo con lo stesso esempio, credo che la musica dubstep contenga in sé delle "novità" interessanti di cui mi piace tenere conto - una su tutte la scrittura del beat - ma non mi verrebbe mai in mente di copiarle e incollarle così come sono. Potrei usare lo stesso basso, ma se lo usassi nello stesso modo non mi divertirei e il mio apporto sarebbe nullo.

++ In una tua (rara) intervista con la seguente affermazione "se scrivi le poesie fai il poeta e se vuoi fare il poeta allora scrivi le poesie" puntualizzavi una cosa che pensano parecchi, meno Sanguinetti... Io comunque credo che questi vincoli sia venuti un po' meno, penso a Dargen per esempio, almeno quello degli inizi..
L'esempio mi pare calzante. In effetti una delle qualità che invidio di più a Dargen è la sua capacità di dire cose ch'io non direi mai, con parole ch'io non sceglierei mai e nonostante ciò riuscire a non cadere nel ridicolo. Potrei sbagliarmi ma temo sia l'eccezione che conferma la regola.

++ Mencken diceva che "Un pessimista è uno che, quando sente profumo di fiori, si guarda in giro per vedere dov'è la bara." Ti senti più Tonino Guerra o Artur Bloch?
Sono convinto che siamo giunti al termine del ciclo della Romanità. Stiamo assistendo al crollo dell'ultimo degli imperi "romani" che si sono succeduti nel mondo, nel tempo. E' il crepuscolo delle terme, dei fori, dei circhi, dei sesterzi e degli dei. Ringraziamo, e voltiamo pagina. Direi un'indole ottimista temporaneamente costretta dai fatti al pessimismo.

++ C'è aria di smobilitazione un po' ovunque, come ci ha insegna Gheddafi: ma alla fine il nuovo che avanza sembra sempre il vecchio che ritorna. Tu che ne pensi?
E' stata abbattuta la statua ma il piedistallo non è stato nemmeno scalfito. Finché il piedistallo rimarrà intatto ci sarà sempre qualcuno pronto a farsi erigere una statua e qualcuno pronto a costruirgliela. Siamo al tramonto, poi verrà la notte ed infine di nuovo il Sole. E' un ciclo ampio, mi auguro soltanto che tramonto e notte siano così brevi da consentirmi di vedere il nuovo mattino. In conclusione mi piacerebbe poter spendere due parole su gatti e logorio della vita moderna ma evito perché temo che alla fine non avrei più amici.

ROBIN LOOP

POCHI SUONI MA BELLI

testo/Vincenzo Ferrara
foto/Rosario Liberti

NG è una ballerina che conobbi a fine anni ottanta ancora bambina a casa mia perchè conoscevo il fratello e gli facevo ascoltare i dischi Hip Hop. Dopo tanti anni mi fa piacere reincontrarla e notare che grande talento sia diventata. Balla ovunque in Europa, presente in molti video e show (godetevi per esempio la sua performance nel video di Fabri Fibra), stage in ogni parte d'Italia, molto versatile e stilosa, godetevi l'intervista.

++ Come sei venuta a contatto con l'Hip Hop e che rapporto hai con questa cultura.
Dal giorno che sono nata, mio padre mi metteva i dischi reggae e rock, come Bob Marley e i Rolling Stones (dal quale ha preso il mio nome). Questi sono i primi generi di musica che ho conosciuto e i miei primi balli li ho fatti sicuramente su 'Could you be loved' di Bob Marley imitando lui davanti ai suoi video, o su 'Papa don't preach' di Madonna. Passavo quindi già da un genere musicale all'altro.. .come faccio ancora adesso. Invece ho imparato a conoscere la musica Hip Hop tramite mio fratello maggiore, da quando avevo piu o meno 4 anni. Ti parlo di rap anche abbastanza hardcore per una bambina, come i N.W.A e Public Enemy. Poi sono passata al R'n'B , il quale rimane ancora il mio genere musicale preferito. Un bel pezzo dei Jodeci non me lo toglie nesuno. Ho ancora un rapporto di grande amore per la musica e cultura Hip Hop, e ce l'avrò sempre, anche se tutto è cambiato moltissimo. Preferisco infatti ancora ascoltare e coreografare sulle note degli anni '90.

++ Cosa ne pensi della scena attuale tu che hai visto il cambiamento dalla Golden Age.
Penso che è cambiata moltissimo la scena attuale. E' diventata piu' commerciale e le basi sono tutte identiche...dovendo tutti seguire un canone, ovvero un beat che va di moda nel 2012...per vendere ai piu' giovani, che non conoscono la musica che avevamo noi, che era più varia, più originale, creata con strumenti veri e non computerizzati, e secondo me...più bella. Mi annoio molto velocemente con i pezzi di adesso.

++ Hip Hop e Internet, si pensa che sia utile ma si dice che abbia danneggiato la qualità e la ricerca stilistica, sei d'accordo?
Si, sono d'accordo. Come ho detto prima, la musica è tutta computerizzata (io la chiamo così). E' anche difficile trovare un pò di cuore nella musica di oggi, o comunque non c'è tutto quel feeling che c'era una volta.

++ Cosa consiglieresti ad un neofita che si vuole avvicinare a questa cultura per iniziare nella direzione giusta?
Consiglio quello che consiglio a tutti i miei amici o allievi di danza, cioè iniziare dalla base, dalla storia, ovvero dai pezzi degli anni 70-80-90 e inizi 2000. Ascoltare anche altri generi di quei tempi, come il funk, il rock ed il blues. Poi vedersi tanti film afroamericani, dal quale io per esempio ho imparato lo slang, per capire di cosa parlavano i rapper.. fondamentale se uno vuole imparare a conoscere l'hip hop non solo come musica, ma anche come cultura e modo di vivere che hanno loro (di certo non noi).

++ **Tu che giri l'Europa spesso, che differenze ci sono tra l'Italia e il resto del continente?**
In Italia sono molto indietro. Molti pezzi o artisti non escono nemmeno, o molto in ritardo. La grande differenza la senti alla radio, in Italia è difficile sentire un pezzo r&b o hip hop, se non commerciale e conosciuto da tutti. A Londra è la stessa cosa però. Invece in posti come Olanda e Parigi trasmettono completamente altra musica, per non parlare di Los Angeles dove in radio passa quasi 'solo' hip hop e r'n'b, una cosa incredibile per un'italiano.

++ Le tue ispirazioni maggiori, passate e presenti.
Come musica e danza: Janet Jackson e Michael sono sicuramente la mia più grande ispirazione e Janet la più grande in assoluto… sotto sotto rimane sempre il mio sogno nel cassetto ballare accanto a lei, e ho iniziato a ballare grazie a lei e a questo sogno. Senza di loro sarei stata un'altra persona, e senza anche tanti altri artisti, che sono troppi da nominare ma sicuramente tra i primi ci sono: Jodeci, Rolling Stones, TLC, 2pac, Mary j. Blige, Bob Marley, Boyz II Men, Keith Sweat, Aaliyah e Da Brat'.

++ Io penso che la contaminazione sia una buona cosa ma ultimamente credo che abbia fatto più danni che altro sia nella danza che musicalmente.....
La contaminazione è stata buona per aprire la mente a tante persone e ad essere piu' aperti ad altri generi, sia musicali che nella danza. Poi anch'io credo che ha preso un verso un pò negativo, ora la gente nella danza non sa più cosa sia l'una e l'altra e le differenze che le distinguono. E' così anche nella musica secondo me ha fatto il suo bene e il suo male...

++ Un episodio della tua vita che non scorderai mai)
Fine anni '80: te che facevi breakdance in 2 metri x 2, tra il divano e la Tv dove era in onda il tuo programma rap preferito, con mio fratello che ti imitava senza successo, ed io piccolissima, che vi guardavo dal divano non sapendo che quelle cose sarebbero servite piu a me che a mio fratello in futuro.

++ Grazie per essere stata con noi, a presto.
Grazie per avermi chiesto di parlare con voi e per avermi fatto sentire un pò veterana dell'hip hop anche a me. Questo è il lato positivo dell'età che abbiamo adesso... (ride n.d.r.)

NG CERCO CUORE NELLA MUSICA DI OGGI

testo/Simone "Stritti" Micozzi
foto/NG

BSTORMING: ALEX ANTONOV

testo/Toni Meola
foto/Alex Antonov

Rapper dicotomico di Tavole, Alta Val Prino, Imperia.
Al suo attivo due album ufficiali: "La Bilancia & Il Bestia" (2008) e "Frei" (2010), oltre a svariate collaborazioni con mc's e beatmaker, principalmente della scena ligure. Con i soci Roggy Luciano, Janeosa ed Erma, crea nel 2011 il collettivo/ web label "Casa degli Specchi". Adora le "ribotte" di paese, le rime complicate, quelle non-sense, quelle grezze e le ragazze stronze. Odia le rime banali, scontate, che si sa già come verranno chiuse; il traffico cittadino e le ragazze stronze.

Alex Antonov
Questa è la parte piu difficile.
Quando ho iniziato col rap mi firmavo solo Alex. Poi, chiaramente per semplificare il tutto, ho aggiunto "Antonov". Perchè questo nome? L'ho preso da un fatto di cronaca avvenuto dalle mie parti; nel periodo in cui cercavo il nuovo nome ho letto questa storia, "Antonov" ha girato un pò nella mia testa, mi suonava bene,
stiloso...e l'ho adottato. Bon. Senza riferimenti diretti al fatto in sè o altre motivazioni: suonava bene! e mi sembrava un'evoluzione di "Alessanto", altro nickname (e altro pezzo) degli anni precedenti.

L'industria della musica.
E'un bordello. Anzi in realtà io vorrei lanciarmi nell'industria dei bordelli, ma la legge non me lo consente. E io adoro restare nella legalità, come tutti sanno. Fatemi dire a gran voce una banalità: "i cd
non si vendono più!" Ah, l'ho detto. Dato che l'obiettivo (mio e dei soci della Casa degli Specchi) in questo momento è farsi sentire il più possibile, il free download "batte" le altre forme di promozione e fruizione della mia musica, ma sicuramente c'è l'intenzione tra non molto di proporre roba nuova e provare a venderla, magari un singolo...vediamo.

Il mercato dei clichè.
Maledetti clichè (seppur rassicuranti). Mi danno fastidio le polemiche su cosa è underground e cosa è commerciale : "Sei andato su mtv quindi vaffanculo". Chi lo dice è invidioso oppure è troppo preso dalle sue stronzate per capire che il primo concetto è la qualità e la potenza dell hip hop che fai. Ci sono poi degli artisti che fanno musica brutta a livelli alti e vengono osannati perchè la gente pensa che siano un alternativa al commerciale...belinate. Sul classico clichè hip hop "gioielli/macchinoni/ vestitilarghi/yoyo" una volta ero piu rigido, ora seppur mi proponga con un tipo di rap molto slegato da questo clichè sono piu tranquillo, anzi magari mi diverte e al contempo mi da lo stimolo per fare ancora di piu la "mia" roba.

Tavole o Villatalla.
Ovviamente Tavole. Ma non sottovalutate Villatalla!
Riferendoci al pezzo "Come da Tavole a Villatalla" e al video uscito da poco, è un idea abbastanza originale e malata che riassumo con questo concetto: noi della Val Prino (che nessuno al mondo conosce) siamo talmente autoreferenziali e autarchici che abbiamo adottato una nostra unità di misura, basata sulle distanze tra paesi... Ovviamente è un'iperbole, un esagerazione. Perchè mi diverte quella forma di rap ed espressione. Sfrutto la mia vita e le cose che succedono dentro di essa per "esagerare". Come ha detto il mio amico Paulò, "l'iperbole della vita quotidiana". Tavole, Villatalla, un mondo reale innalzato a mio "immaginario" nel rap.

Il tuo concetto di flow.
Sicuramente ho un concetto di flow, non è detto che nel flow ci sia
un concetto. Ho avuto un evoluzione come mc nel 2009, ho fatto un vero e proprio balzo in avanti. Prima avevo un concetto di flow legato molto all'aspetto tecnico, ora in questo momento è
leggermente meno presente, si è adattato agli stili e agli stimoli che ho visto e ricevuto seguendo l'hip hop. Ora cerco l'impatto delle rime e il significato denso. Ma facendo un rap criptico e con riferimenti difficili o addirittura sconosciuti ai più, risulta spesso di difficile comprensione, soprattutto al primo colpo. Comunque quando senti un pezzo e dici "minchia che flow" come Gruff, sei a posto.

Un album, ma anche due.
Il mio ultimo disco "Frei" è diviso in due parti: canzoni blu e canzoni bianche. La prima parte raccogle i pezzi più rappusi e battaglieri classici, la seconda invece l'anima conscious e poetry, oltre che i testi più intimisti. Ho attuato questa divisione partendo dall'idea della copertina (che avevo da tempo) e dei colori dell'album, poi parlando con soci come Roggy abbiamo pensato di rendere ancora più esplicita la divisione attribuendo due nomi distinti alle due metà. Secondo me però il disco è molto compatto e credo si percepisca proprio come un album "unico", oltre ad esserlo di fatto. Nel disco precedente avevo più o meno la stessa tipologia di pezzi ma mischiati in tracklist.

La rivoluzione.
Pur rimanendo sempre la stessa persona, sostanzialmente, ho avuto una rivoluzione nella vita da mc (come dicevo prima) e nella vita personale. Ho avviato nuovi progetti come la CDS, cosa che mi ha dato grossi stimoli, e ho vissuto nuove esperienze nella vita di tutti i giorni abbastanza importanti. Oltretutto, per la prima vera volta, ho sentito parecchio sulla mia pelle le crisi economiche e politiche, le ho vissute in maniera più personale..ecco un'altra cosa che mi viene in mente parlando di "rivoluzione".

Un luogo dove fare transumanza.
Il cervello. "La transumanza" è un brano che ho scritto per descrivere metaforicamente la discesa dei pensieri, delle rime, degli stili, del rap, dei sentimenti. Sono ancora molto legato a quel concetto, e la maggior parte dei pezzi li concepisco "in transumanza".

Le donne.
Un bel casino. E non fate della facile ironia. Affronto spesso questo argomento nelle rime, sono un pò un pasticcione con le donzelle... Ho avuto fasi dove dicevo "Che bello il sentimento" e fasi dove urlavo "Che schifo il sentimento!!!", quindi mi viene facile descrivere questa alternanza. Affronto il rapporto con le donne come un bellissimo prato dove buttarsi totalmente a caso sperando di non beccare delle pietre nella schiena.

CIMA
RAPID SOUL MOVES

testo/Simone "Stritti" Micozzi
foto/Cima

Conosciuto parecchi anni fa, uno dei pochi Breaker che stimo da morire, ottima concezione stilistica, tecnica e culturale, un esempio da seguire, ottima persona e amico, Cima nato coi Rapid Soul Moves ora è in testa come popolarità in Italia, gira incessantemente il mondo grazie alla sua invidiabile tecnica e originalità. Qui in un intervista che vi farà pensare parecchio...

++ Tu e l'hip hop, quando è partita l'alchimia e come?
Il mio primo contatto con la cultura hip hop è stato nel 1994 quando con amici facevo del rap giu in strada,ci divertivamo e da li mi sono sempre piu interessato a questa cultura fino al giorno che ho iniziato a ballare. Non so spiegare bene cosa è successo quel giorno che mi buttai a terra per provare un six step e un un freez,fatto sta che da quel giorno io non ho mai smesso di ballare e di interessarmi alla cultura hip hop. infatti iniziai anche a dipingere e fare beat box,ma non perchè faceva figo fare tutte queste robe, ma semplicemente perchè provavo piacere nel farle e mi faceva sentire bene con me stesso e con gli altri!

++ Sei un ballerino con il tuo stile unico e originale, cosa ispira i tuoi movimenti?
Per me il bboying è solo un fatto di flow, quindi cerco di creare movimenti dinamici che disegnano linee continue! Guardo molto spesso alle arti marziali e i concetti che ci sono dietro per ispirarmi... essere fluidi ma allo stesso tempo avere la capacità di infliggere un colpo molto duro!

++ In un ambiente di copia e incolla, tu che sei riuscito a prenderti un posto importante nella scena che consigli a qualcuno che brama ad avere un iter come il tuo?
Il mio consiglio di sempre è quello di non crearsi dei miti, di saper osservare ma allo stesso tempo di rimanere distaccato da quelle persone che ci possono ispirare e dare spunto per nuove idee! Consiglio di perdere molto tempo su un passaggio per renderlo piu personale, di non rincorrere il sogno di diventare qualcuno nella scena, perchè tanto se vali qualcosa prima o poi prenderai il posto che meriti. Non limitarsi a eseguire mosse, ma cercare di mettere del proprio in cio che si fa, solo lo studio continuo può portarti ad avere uno stile più o meno personale! E' troppo facile farsi piacere un passo che fa figo e poi riprodurlo! Vedo molti bboys che hanno capacità mostruose ma che si limitano solo ad eseguire movenze di altri solo perchè quel passaggio è bello da vedere... il concetto è sempre uno solo e come dice il caro e buon vecchio Kaos: il tutto nasce da un idea non si copia ma si crea!

++ Le tue maggiori ispirazioni?
Le mie maggiori ispirazioni sono: Marco Sala aka Twain Rock fondatore dei Rapid Soul Moves, Crazy della Crazy Force Crew, Maurizio Next One, Davide Head One dei Passo sul tempo, K Mel dei Boogie Bratz e tanti altri! Ognuno di loro mi ha dato modo di capire che le vie del bboying sono infinite, che ci sono mille modi di fare e che il bboying non si può codificare, che è libero ed è senza schemi. Ovviamente ci sono delle basi e delle radici che non si possono evitare, ma poi il resto è solo pura fantasia e espressione di se stessi!

++ Una domanda che faccio a tutti, in questa epoca dominata dal Web, coi suoi lati positivi e negativi, le tue istruzioni per l'uso per vivere l'Hip Hop in modo sano?
Il mio consiglio è quello di usare il web per la ricerca e la conoscenza di ciò che ci ha preceduti, di informarsi su cose che prima noi a stento riuscivamo a vedere su vhs se avevi fortuna. Cercare di non farci imbambolare da tutto ciò che buttano in rete! Non limitarsi ad andare su wikipedia e leggere la storia dell'hip hop per dire di averci capito qualcosa perchè l'hip hop è una cosa che si vive, che si matura con l'esperienza personale... Cosa che il web non puo darti! il web è una grande fortuna se lo si sa usare!

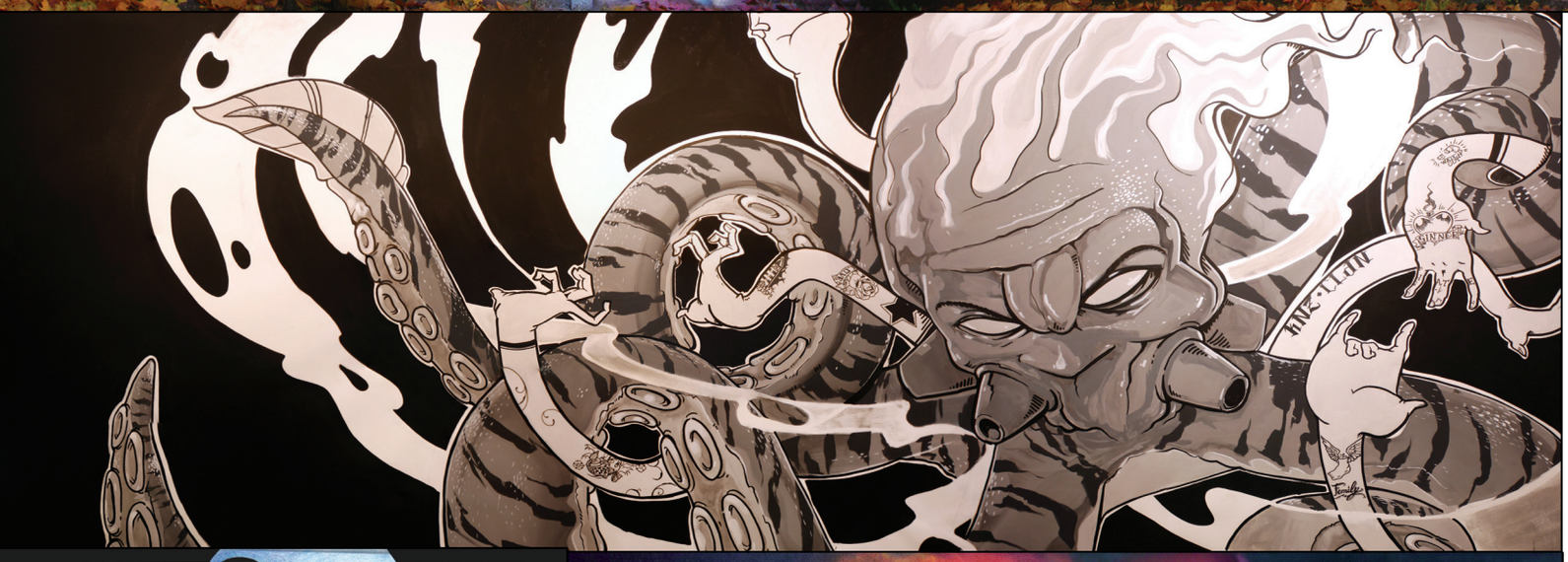
++ Un tuo amico mi ha detto che i party sono predestinati a morire, ci saranno solo contest in futuro, il party fa parte dello spirito originale, è destinato quindi tutto a morire?
Il party è l'origine, il party è l'hip hop...io vengo da una scena dove il party era tutto...era punto di incontro con altri bboys e bgirls, era battle allo stato puro dove nessuno decide quanti round devi fare, era la connessione con le 4 discipline... oggi giorno si fanno solo contest perchè tutto si è settorializzato, si fanno solo contest perchè i bboys hanno sete di diventare famosi, di aggiudicarsi il nome nella scena. Io credo che il contest sia importante perchè è un modo nuovo di mettersi a confronto con gli altri, un modo per dare più visibilità, ma la cosa certa è che il contest non potrà mai darti l'energia e la fotta di un party! Io viaggio di continuo e posso garantire che l'Italia è uno dei paesi che non ha piu party. In Europa si continuano ad organizzare party dove non c'è nessun premio da vincere, dove l'unica cosa che importa è ballare e stare assieme...invito gli organizzatori di eventi e soprattutto i bboys ad organizzare party e a presenziare anche per un motivo: sono certo che se si organizzassero più party diminuirebbero anche gli scazzi che ci sono in giro tra bboys...POSITIVE VIBRATION!!!

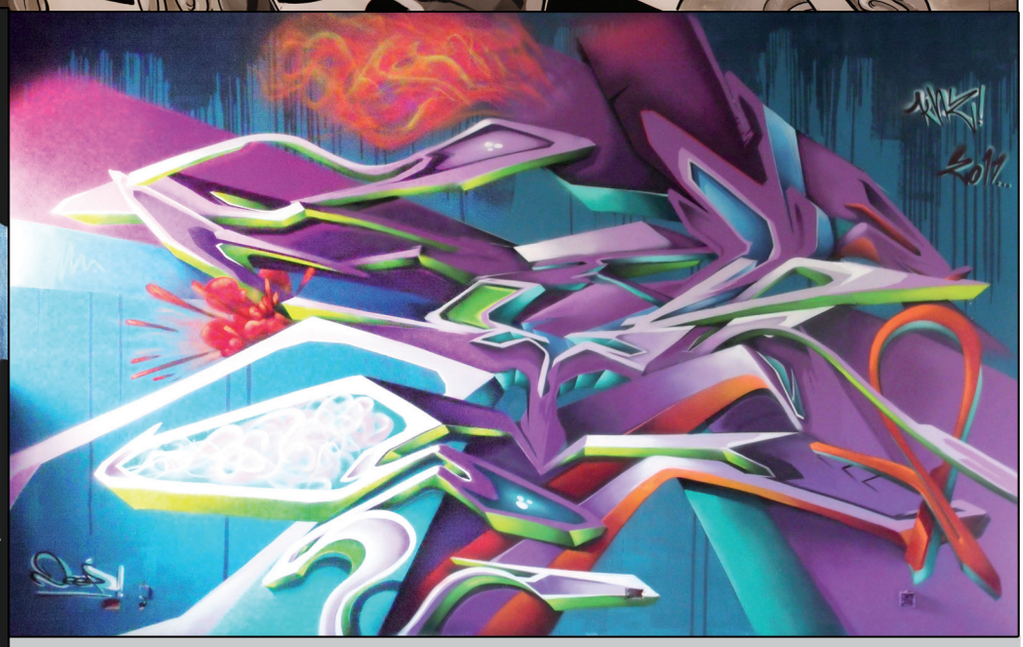
++ Nella scena odierna per chi provi ammirazione sia in Italia che fuori dalla nostra penisola?
Ammiro tutti i bboys che ci sono sempre stati e che continuano a spaccare con le loro robe come ad esempio tutti voi di Ancona, come i ragazzi sotto al Regio di Torino, come Ivan Twice che continua ad allenarsi all'aperto in San Babila a Milano, come giù a Napoli Ox Rock e la sua cricca che continua a spingere stile e beatz per noi bboys...provo ammirazione per i De Klan che hanno rivoluzionato la scena a Roma come anche gli Urban Force che hanno creato un bel movimento. Ma provo ammirazione anche per tutte le nuove leve che ci sono ora che seguono constantemente il movimento hip hop e che cercano di capirci sempre di più e non limitandosi a ballicchiare , ad esempio Slep e tutti i ragazzi di Bari che si danno da fare per spingere nel migliore dei modi. Idem anche per i ragazzi della Sardegna che anche se sono un pò troppo lontani da noi si sbattono per essere presenti agli event. In poche parole io non stimo chi è bravo a ballare o a fare altro, ma stimo chi fa di tutto per spingere il giusto con passione e amore! E questo vale anche per tutte le persone che conosco all'estero!

++ C'è un qualcosa che hai appreso all'inizio e che anche oggi senti che ti serve per andare avanti?
Certo, una delle cose fondamentali che ho appreso dall'inizio è il RISPETTO... il rispetto per le persone e per ciò che hanno fatto i pionieri prima di me, il rispetto per le persone che sono venute dopo di me e il rispetto per la cultura che io vivo giorno dopo giorno... senza rispetto per le persone e per la propria cultura non si va da nessuna parte! Un'altra cosa che porto dentro di me dall'inizio è il sacrificio e la dedizione per ciò che faccio, se non ti sbatti non ottieni nulla!

++ Ognuno nella sua vita si pone diversi obiettivi, qual'è il tuo obiettivo attuale?
Il mio obiettivo è sempre il solito, poter ballare a lungo ed avere sempre un buon livello... non ho mai voluto essere il numero uno, non è da me, ma l'unica cosa che voglio è poter ballare il più a lungo possibile e poter tramandare la mia esperienza a tutti coloro che vogliono sapere e apprendere! Poi se parliamo di obiettivi lavorativi vorrei solamente che a noi bboys venga riconosciuto il fatto di non essere gentaglia da strada ma che abbiamo molto da dare alla società e quindi di poter lavorare con ciò che ci piace fare senza essere visti come fenomeni da baraccone!

++ Grazie per la disponibilità, saluti e ringrazimenti di rito, fresh!!!!!!!!
Grazie a te per la possibilità che mi hai dato per esprimere i miei concetti! Saluto tutta la family di Ancona perchè fate brutto, saluto tutte le persone che mi conoscono e che mi vogliono bene e saluto anche chi mi vuole male (ride, n.d.r.) Pace e bene, CIMA Rapid Soul Moves, Bandits Crew, Licence 2 Chill, Klan De Skills!!!





in questa pagina idall'alto verso il basso:
KNZ crew / KNZ crew / Jaman / Deep / KNZ Crew

KNZ COLORI TECNICA ISTINTO

testo/Maurizio Trevor
foto/KNZ Crew

++ Come vi siete avvicinati al writing?
DEEP: A scuola frequentavo skater, musicisti, rapper, e un insieme di persone che usavano l'intervallo come sfogo dove ognuno di loro tirava fuori ciò che aveva da offrire... entrai nel giro del Rap e iniziai a partecipare alle prime feste doposcuola con amici e compagni. La cosa che mi affascinò di più fu il Breaking ma presto mi resi conto che non ero molto portato! Un giorno qualcuno mi disse che in centro a Torino ci sarebbe stato un grosso evento Hip Hop... l'HIP HOP VILLAGE di Torino ed era il 1995. Da quello in poi la passione per l'uso dello spray invase del tutto la mia mente.
HIDE: Essendo cresciuto in un paesino di 1.000 abitanti ai piedi delle montagne, il mio primissimo approccio fu intorno al 1993, credo, quando una nota marca di accessori per la scuola fece uscire una linea ispirata ai graffiti e anche se non sapevo neanche lontanamente cosa fossero, quelle scritte mi piacquero così tanto che iniziai a riprodurle su tutti i jeans che mi capitavano a tiro. Solo un anno dopo, grazie a un servizio al tg che indagava su questo fenomeno, iniziai a disegnare veramente su carta. E alle superiori, grazie al solito compagno sgamato, realizzai il mio primo vero pezzo su muro.
JAMAN: era il 1988 avevo 16/17 anni, è stato amore a prima vista... mi sono capitate davanti delle bozze di uno dei miei maestri "Muddy 191" e mi sono detto "da grande voglio fare questo". Ho preso un spray ed ho iniziato.
RUAS: Mi sono innamorato di questa cultura nel modo più naturale che ci sia. La cultura Hip Hop. Era il 1997.

++ Il significato dei vostri nomi.
DEEP : Ahahaha...rido perchè dietro alla scelta di questa Tag non c'è stato nulla di super ricercato, se non la semplice traduzione letteraria dall'italiano all'inglese di Profondo... dovuta al mio respirare "leggero" durante il sonno con postumi di seratacce.
HIDE: La scelta del nome è stata del tutto casuale. A 16 anni la mia ignoranza era tale che invece di scrivere Mr. Hyde, scrivevo Hide. Quando lo scoprii, però, andai a cercare sul dizionario il significato di hide, e mi piacque l'idea di avere un verbo come nome oltre al significato stesso che rispecchiava il mio carattere di allora.
JAMAN: una volta la scelta del nome era un vero e proprio parto.. io semplicemente ho abbinato due parole in inglese che, almeno in quel momento, mi rappresentavano... Jam=schiacciare o comprimere ed man=uomo. JAMAN et voile!
RUAS: Da quando ho deciso che sarei diventato un writer ho cambiato tantissimi nomi, per approdare alla fine a Ruas ("strada" in portoghese), di cui sono innamorato. Immagino che cambierò ancora.

++ La vostra evoluzione, partendo dagli esordi ed arrivando fino ad ora.
DEEP: Il passaggio dall'argento e nero con lettere semplici, a qualcosa di più studiato è stato abbastanza veloce. Questo perchè fin dall'inizio ho avuto amici e conoscenze che volevano qualcosa di mio o ai quali volevo dare io qualcosa. Questo ha fatto sì che la mia evoluzione sia stata rapida e dai throw up sia passato al Wild-Style per poi abbondonare quasi del tutto le lettere per dedicarmi a colorazioni effetti e forme meno statiche ed incomprensibili. HIDE: A parte l'evoluzione tecnica e stilistica dovuta all'esperienza, non credo di essermi discostato di molto dalla mia idea iniziale di writing. Ho sempre amato tutto di questa cultura, dai block giganti in strada o in linea alle murate "stracurate"! Forse adesso ricerco un po' di più le forme, dalle più semplici alle più complesse.
JAMAN: A questa domanda faccio rispondere gli altri: 22 anni di evoluzione mi sembrano tantini da riassumere in poche righe!
RUAS: Mi piacciono tutti gli aspetti dei graffiti, credo di aver incominciato solo adesso una vera evoluzione, una strada che considero soddisfacente.

++ Siete lupi solitari o preferite il branco?
DEEP: Da sempre IL BRANCO!
HIDE: Senza ombra di dubbio gli amici! Molte esperienze che ho vissuto non avrebbero lo stesso valore oggi, se non avessi potuto condividerle!
JAMAN: Personalmente sono un animale sociale, preferisco il branco.
RUAS: Grazie ai graffiti ho vissuto le esperienze più intense della mia vita, ed ho conosciuto tantissima gente positiva. Dipingere in gruppo è la dimensione più divertente e stimolante.

++ Colori, tecnica o istinto?
DEEP : Tutto! Non credo che si possano scindere l'uno dall'altro, o meglio credo che l'insieme di questi elementi formino un solo ed unico scopo da raggiungere.
HIDE: Per me sono imprescindibili, l'istinto senza tecnica non avrebbe la stessa forza espressiva.
JAMAN: Ovviamente la perfezione sarebbe una equa fusione tra le due cose ma nel mio caso l'istinto conta abbastanza... e nel disegno lo seguo senza alcun dubbio.
RUAS: Tutto questo insieme, ma aggiungerei anche tantissima pratica!

++ Soggetti preferiti?
DEEP: Da osservatore mi piace vedere dalla Tag ben studiata all'argento e nero preciso alla super murata! Personalmente prediligo lettere astratte con colorazioni forti e d'impatto.
HIDE: Ovviamente, da fare, i miei mostriciattoli!
JAMAN: Personaggi indubbiamente.
RUAS: Tutto ciò che è lettering.

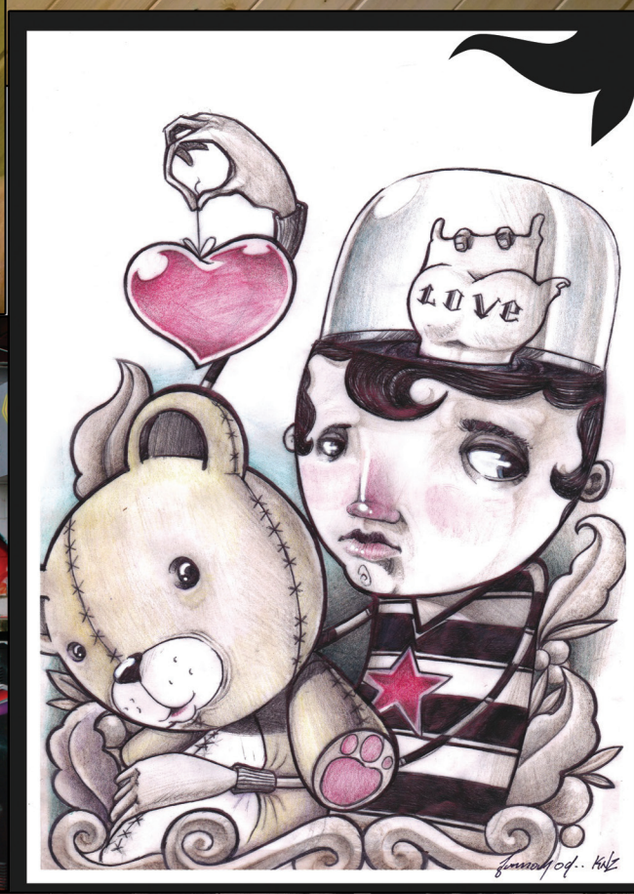
++ Domanda banale ma necessaria: cosa pensate della svolta del writing verso la street art e l'entrata nelle gallerie di tutto il mondo?
KNZ: Una considerazione del genere è difficile. Storicizzare un momento storico vivendolo, è impresa ardua. La cultura dei graffiti è ancora in una fase di crescita, e il mercato, in maniere alterne, se n'è interessato. Già negli anni 70 i Writer entrarono in galleria (pensiamo a Dondi!). Inoltre che questa cultura ha sviluppato negli anni degli anticorpi grazie ai quali le gallerie non rappresentano un problema. Una cosa è senz'altro vera: la strada sta sfornando moltissimi talenti, è normale che il mercato dell'arte se ne interessi.

++ Cosa fate nella vita, oltre al writing?
KNZ: Ognuno ha il suo lavoro, due di noi lavorano nei locali di notte, uno tatua e uno decora! Da tre anni abbiamo il nostro fiore all'occhiello, il Konsequenz Graffiti Shop/Creative Studio e tutto il nostro tempo libero ci piace dedicarlo a lui. E' uno spazio che racchiude tutte le nostre passioni: i graffiti, la grafica, l'illustrazione, l'arte. Richiede molta dedizione, ma allo stesso tempo ci regala anche delle belle soddisfazioni. All'interno di questo spazio, organizziamo mostre con cadenza regolare che vedono protagonisti gli artisti, abbiamo fatto un workshop con Reser sullo studio dei marker e abbiamo ancora tante idee a cui dar forma! E la domenica si pitta!

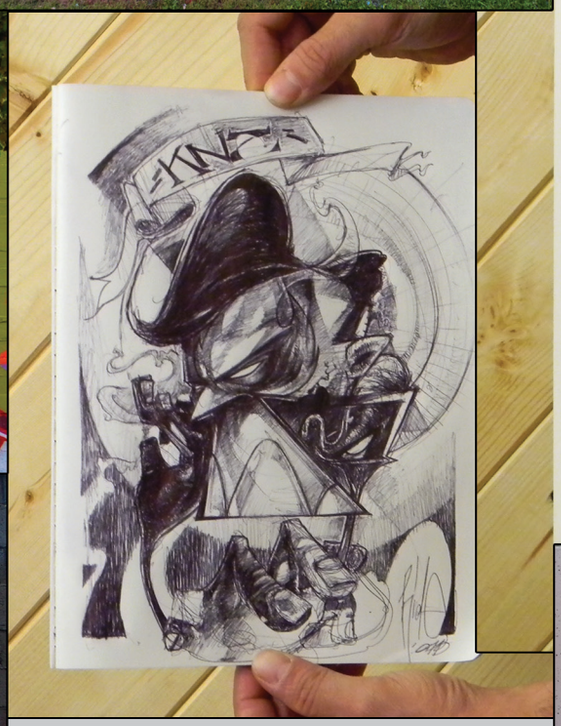
++ Siamo arrivati alla fine, avete qualcosa da aggiungere?
KNZ: We love Graffiti! Yo!

in questa pagina in senso orario:
Deep / Hide / Jaman / Deep / KNZ Crew / Deep / Ruas / Ruas
nella pagina successiva in senso orario:
Hide / Deep / Jaman / Deep / KNZ Crew / Deep

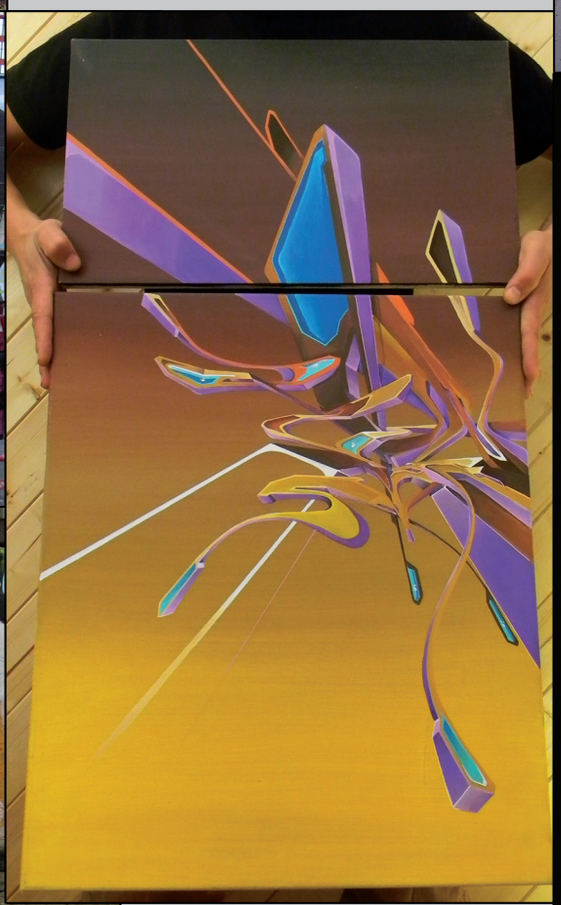
KNZ

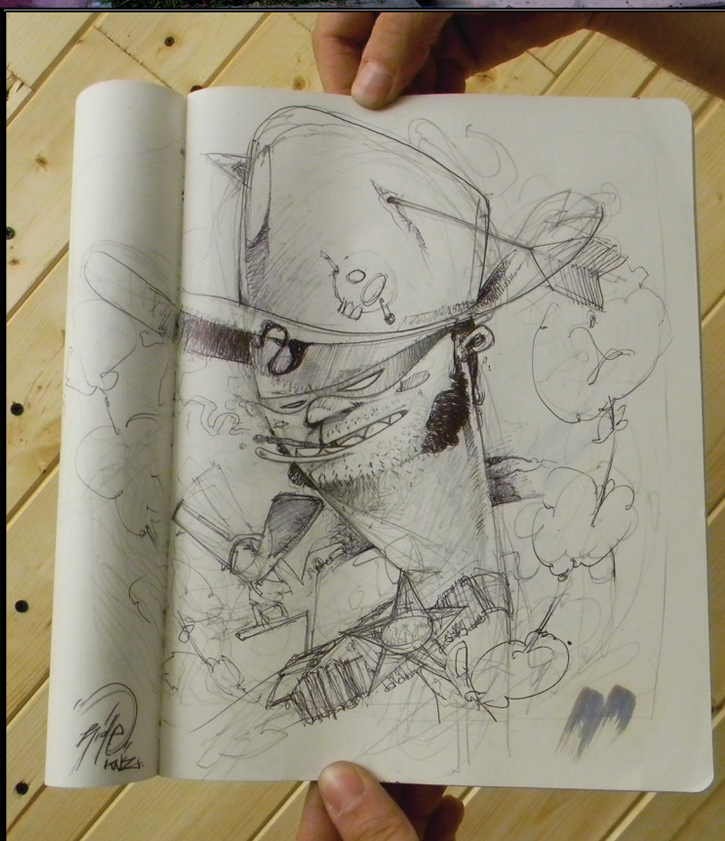

LOVE

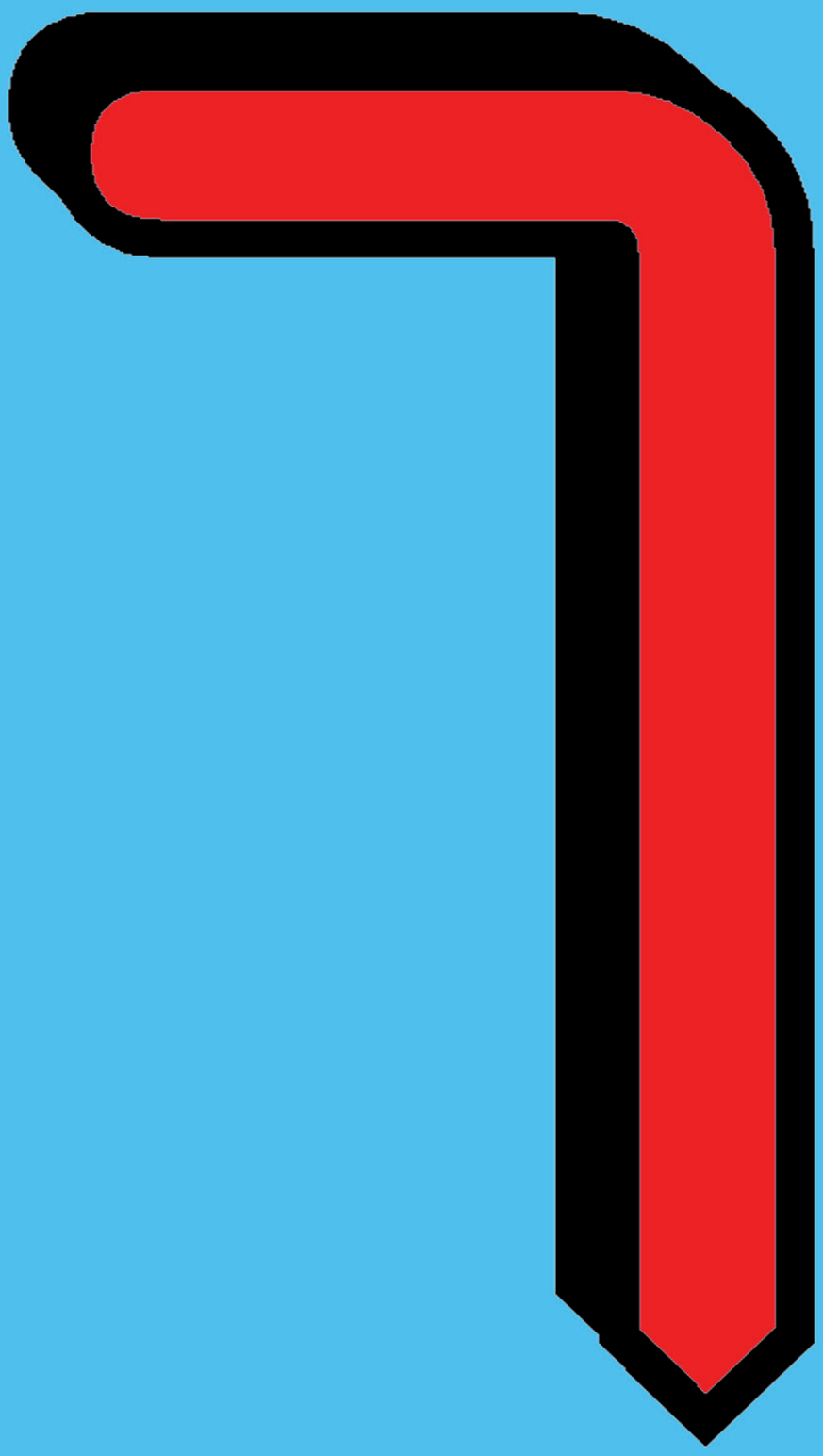
Greets.Runs.Deep.Hide



in questa pagina in senso orario:
KNZ crew / Hide / Deep / Ruas / KNZ Crew / Ruas / Ruas
nella pagina successiva in senso orario:
Hide / Jaman / Jaman / Deep / Hide / Jaman







"Men occasionally stumble over the truth, but most of them pick themselves up and hurry off as if nothing ever happened."